ANNO 58 — TORINO Lunedì 4 Agosto 1924 — NUM. 185

ABBONAMENTI

Ogni numero Cent. 20 — Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

La Conferenza e la pace mondiale

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 4 mattino.

I giornali domenicali dedicano i loro articoli editoriali alla ricorrenza del decimo anniversario dell'intervento dell'Inghilterra nel conflitto mondiale. Questi articoli commemorativi servivano gli scorsi anni non tanto a celebrare un grande evento quanto ad elencare le difficoltà in cui si sono venute dibattendo dall'armistizio in qua tutte le nazioni europee. Anzichè inni di trionfo erano per lo più lamentele ispirate ai tempi difficili del dopoguerra. Questa volta, invece, l'ottimismo è la nota dominante in tali commenti. La ricorrenza della entrata in guerra coincide con la felice conclusione dei lavori della Conferenza interalleata e con l'inizio forse di una nuova èra di reale pacificazione in Europa. Il colonnello Logan, rappresentante dell'America alla Conferenza, dichiarava ieri, al termine della seduta plenaria, che la Conferenza di Londra costituisce il massimo successo fra tutte le riunioni interalleate tenutesi dal trattato di Versailles in poi. I commentatori odierni si limitano a parafrasare queste parole di Logan, ed a esprimere il convincimento che le avventure militari, le azioni punitive, le sanzioni inutili come tutta la politica ispirata alla intolleranza e all'odio appartengono ad una epoca passata, epoca che potrebbe dirsi pre-Dawes. Sei anni, al minimo, di vera pace sono assicurati all'Europa. Relazioni più intime e più salde fra le nazioni sono scaturite da questa Conferenza, la cui enorme portata politica è destinata ad accrescersi entro i prossimi mesi. Si ammette qui da tutti che, nonostante la sopravivenza e magari il perpetuarsi di fatali antagonismi fra l'Inghilterra e la Francia, una nuova epoca si inizia nei rapporti fra le due potenze, unite per la prima volta dopo cinque anni in qua, e da un patto di collaborazione anzichè da una sterile proclamazione al mondo dell'impossibilità di accordarsi.

A giudizio di questi commentatori diplomatici, la venuta dei tedeschi non potrà in alcun modo alterare i risultati della riunione. Avverranno scambi di vedute, sorgeranno ancora contrasti, ma questi verteranno su questioni di dettaglio senza possibilità che sorgano difficoltà insormontabili. Si ritiene perciò che la permanenza a Londra della Delegazione tedesca sarà di breve durata. Circa l'atteggiamento dei banchieri americani, ben poco è dato sapere in questo momento specie a causa dell'assenza da Londra del signor Lamont, della Banca Morgan. Ma il corrispondente finanziario del *Daily Telegraph* da New York, telegrafa che l'accordo raggiunto a Londra sul tema delle riparazioni è destinato, secondo il parere dei competenti americani, ad arrecare un notevole miglioramento nella situazione economica degli Stati Uniti, ravvivando l'attività industriale all'interno e i traffici commerciali transoceanici. « Rimane ora alla Germania, prosegue il corrispondente suddetto, di accettare i termini degli Alleati. Ed allora i massimi banchieri lanceranno il loro grande prestito senza il minimo indugio. I piani per la distribuzione dei nuovi buoni tedeschi attraverso le banche e gli istituti finanziari del paese sono già organizzati, sicchè il successo nominale del prestito è già assicurato. Di più, le ferree garanzie ottenute, e l'alto tasso dell'interesse eliminano ogni dubbio sulla larga partecipazione del pubblico al prestito ».

Si annuncia stasera che il Governo di Berlino ha già risposto all'invito trasmessogli da MacDonald informando quest'ultimo che la Delegazione tedesca non potrà raggiungere Londra prima di martedì mattina. Il ritardo è dovuto evidentemente alle conversazioni in corso fra gli statisti tedeschi e il ministro degli esteri americano Hughes. Il direttorio dei sette approfitterà di questo contrattempo per discutere nella mattinata di domattina alcune questioni connesse alla esecuzione del rapporto Dawes, e principalmente la questione dell'inclusione di ferrovieri francesi o alleati nel sistema ferroviario renano e della Ruhr, l'evacuazione militare della Ruhr, le relazioni esistenti fra questa e la permanenza di contingenti militari britannici nella zona di Colonia. Come è noto le truppe inglesi dovrebbero abbandonare quella zona, in base al trattato di Versailles, nel gennaio dell'anno venturo.

Il direttorio dei sette stabilirà domani le linee fondamentali della procedura da adottarsi nelle prossime discussioni con la delegazione tedesca. Appena terminata la Conferenza, verranno ripresi con lena i negoziati colla Delegazione russa, ed alcuni commentatori odierni esprimono la speranza che essi possano essere condotti in porto entro brevissimo tempo. L'incaricato di affari russo a Londra signor Rakowsky, è tornato nella capitale inglese ieri e si è posto subito a contatto col *Foreign Office*. Si assicura che egli è giunto da Mosca con un nuovo progetto di accordo politico e commerciale fra la Russia e l'Inghilterra, che a quanto riferisce il *Sunday Express* sarebbe accettabile tanto dai creditori della Russia quanto dai grandi industriali e finanzieri inglesi.

Il *Daily Mail* pubblica questa mattina un lungo articolo di Poincaré, scritto in occasione del decimo anniversario della dichiarazione di guerra. Nel suo articolo, Poincaré, dopo avere con la scorta di documenti pubblicati in Germania dopo l'armistizio, stabilito in modo irrefutabile la volontà netta della Germania di scatenare il conflitto mondiale, dichiara che è forse a causa del suo insufficiente attaccamento che l'intesa cordiale non potè arrestare la guerra e termina rivolgendo un vibrante appello per il mantenimento dell'intesa stessa. « Non esponiamoci ai rimproveri contenuti nel vecchio adagio dei nostri amici italiani: passata la festa, gabbato lo santo. Non crediamo che la vittoria ci autorizzi a disdegnare l'intesa cordiale per i nostri due paesi, essa è sempre necessaria come dieci anni fa; essa non ha soltanto un valore sentimentale ma ha soprattutto un valore pratico. Se l'intesa cordiale dovesse essere infranta o semplicemente indebolita, l'Europa andrebbe alla deriva ».

L'arresto di Hollein

Bruxelles, 3 mattino.

Il deputato al Reichstag, Hollein, è stato ieri sera arrestato a Verviers, dove si era recato malgrado il decreto di espulsione che il Governo belga aveva emanato contro di lui. La gendarmeria, che era stata avvertita, attese l'Hollein all'uscita da una riunione, ma il deputato tedesco non si arrischiò ad uscire dalla sala. I gendarmi penetrarono allora nel locale dove si era tenuta la riunione e scoprirono il deputato tedesco nascosto sotto il palcoscenico.

Nobili dichiarazioni di Herriot

« Bisogna appoggiare chi lavora per l'avvenire dei popoli » — « Il cannone e l'arbitrato ».

Parigi, 4 mattino.

All'inviato speciale del *Petit Parisien*, recatosi a visitarlo dopo finita la seduta nella quale era stato approvato definitivamente l'accordo intervenuto in seno alla Commissione in conformità della formula francese, il signor Herriot ha espresso la sua soddisfazione per il risultato ieri ottenuto.

« Noi abbiamo fatto, egli ha detto, un buon lavoro e ne sono profondamente lieto. Se si è giunti a questo risultato lo si deve innanzitutto a MacDonald, il quale si è, infatti, durante questi 18 giorni, dimostrato un grande uomo di Stato. L'avvenire proverà che le decisioni prese sono non soltanto conformi agli interessi della Gran Bretagna, ma di natura tale da servire poderosamente alla causa della pace. Noi dobbiamo essere pure sinceramente grati a sir Eric Crowe, alla cui sicurezza di giudizio e alla cui lealtà io non posso rendere sufficiente omaggio. In verità, durante questa conferenza non ha cessato di regnare fra francesi, inglesi, belgi, italiani, giapponesi e rappresentanti della Piccola Intesa, la più franca e la più completa cordialità. Quanto ai nostri amici americani noi non ci feliciteremo mai abbastanza di aver ottenuto la loro collaborazione. Tutti i loro atti, tutti i loro interventi, non hanno avuto che uno scopo: riavvicinare i punti di vista e conciliare le tesi in contrasto. Perciò, quando noi abbiamo suggellate l'accordo definitivo, abbiamo vissuto un momento veramente commovente. Ora bisogna che la Germania comprenda quello che deve fare. La Francia non ha fatto dei mercanteggiamenti. Essa ha spontaneamente esposto una tesi di giustizia, fondata su quella nozione di arbitrato che è la base dell'atto di Londra e che ormai dovrà dominare tutti gli accordi diplomatici.

« I primi quindici giorni di discussione, opponendo punti di vista a punti di vista, tesi a tesi, hanno mostrato che il momento era venuto di ricorrere a metodi nuovi per ottenere la pace e abbiamo risolutamente ricorso ad uno di questi metodi, ottenendo la sensazione che la pace è ancora possibile. Bisogna che in tutti i paesi, e specialmente nel nostro, l'opinione pubblica appoggi vigorosamente gli uomini che lavorano per l'avvenire dei popoli, per riavvicinarli là dove tanti elementi concorrono ad opporli gli uni agli altri. Vi sono due modi di procedere per regolare le grandi vertenze politiche: il cannone e l'arbitrato. Io ho scelto l'arbitrato, e voglio credere che il vantaggio morale che risulterà non soltanto per la Francia ma per tutto il mondo, da questa decisione sarà anche superiore ai vantaggi materiali che deriveranno dall'accordo di Londra. Se il popolo francese trova nell'accordo oggi intervenuto un sollievo alle sue inquietudini, noi saremo largamente ricompensati del nostro lavoro. Ancora una volta tengo a dichiarare che in tutta questa grande discussione internazionale ciascuno di noi ha fatto del suo meglio. Delle difficoltà possono ancora prodursi, e noi lo sappiamo. Noi siamo ancora alla prima fase. Spetta ora alla Germania di mostrarsi così saggia come lo siamo stati noi stessi, per giungere rapidamente ad una pacificazione totale e al ristabilimento definitivo della pace in Europa. Noi speriamo che la Germania lo capirà e così noi non abuseremo per troppo tempo della cordiale ospitalità che abbiamo ricevuto nella Gran Brettagna ».

Il ministro degli Esteri belga, signor Hymans, ha poi fatto al rappresentante dello stesso giornale le seguenti dichiarazioni:

« La seduta or ora terminata, segna una tappa importante nell'opera di ricostruzione. L'intesa è ricostituita. Gli Alleati hanno realizzato unanimi l'accordo su tutte le questioni derivanti dalla applicazione del piano degli esperti. Noi vogliamo sperare di veder aprirsi una nuova fase. Da due anni, gli eventi politici avevano allontanato gli uni dagli altri i Governi che avevano associato i loro sforzi nella lotta per il maggiore dei diritti. Essi avevano generato delle diffidenze reciproche. L'atmosfera, per fortuna, si è ora rischiarata. L'intesa è sempre stata nel mio pensiero la condizione essenziale della equa esecuzione del trattato e della pace in Europa. Dal punto di vista belga io l'ho sempre considerata come un elemento primordiale della nostra sicurezza. Sono quindi particolarmente lieto che questa intesa sia stata ricostituita. La pace è stata firmata cinque anni fa, ma firmata a parole. Bisogna farla ora passare nel dominio della realtà. Noi abbiamo dinanzi a noi ancora delle difficoltà da sormontare, ma un grande passo è stato compiuto e noi possiamo permetterci di credere che gli scopi che ci prefiggiamo saranno raggiunti ».

La partenza della delegazione tedesca

Berlino, 3 mattino.

La Delegazione tedesca alla Conferenza di Londra partirà domattina. L'invito a partecipare alla Conferenza era atteso. Tuttavia esso ha prodotto una certa impressione di sollievo anche per la forma nella quale l'invito stesso è redatto. E' certo ormai che il Cancelliere Marx e il ministro degli esteri Stresemann saranno a capo della Delegazione.

Il ministro americano Hughes, è arrivato ieri mattina alle sette a Berlino. E' stato subito ricevuto dal presidente Ebert che ha offerto una colazione in suo onore.

Questa sera Ebert sarà ospite dell'Ambasciata americana.

Il decimo anniversario della guerra in Germania

Berlino, 3 mattino.

Nonostante che si nutrissero molti timori per la giornata di ieri, durante la quale doveva avvenire la commemorazione dei morti in guerra, la cerimonia si è svolta calmissima, senza incidenti. Innanzi all'edificio del Reichstag, fin dalle prime ore del mattino hanno cominciato ad affluire compatte colonne di cittadini e di Associazioni recanti cartelli e bandiere. Qua e là, alla periferia, i comunisti hanno tentato di inscenare qualche controdimostrazione, ma il pronto intervento della polizia ha evitato qualsiasi incidente.

Vittoria italiana al Circuito di Lione

Campari giunge primo su "Alfa Romeo" - Il ritiro dei corridori della "Fiat" dopo una serie di accidenti - Pastore ed il suo meccanico feriti non gravemente

(Dal nostro inviato speciale)

LIONE, 4, mattino.

Temevamo la pioggia ieri e l'alba ci ha procurato la prima dolce sorpresa, mostrandoci un cielo serenissimo, ottimo presagio per una magnifica giornata. Avevamo la quasi matematica sicurezza di vedere nella mattinata festiva le diverse strade che conducono all'autodromo straordinariamente affollate, ingombrate, difficilissime a percorrere; ed invece non abbiamo trovato alcun ingombro. In poco più di mezz'ora, senza essere obbligati ad alcuna sosta, senza dover incontrare alcuna difficoltà, la nostra automobile ha percorso facilmente e felicissimamente i 16 chilometri che separano la città di Lione dall'autodromo.

Folla enorme

A farci temere dapprima una giornata cattiva non erano mancati sabato i segni precursori: il cielo era restato coperto e per tutto il giorno era soffiata una frizzante aria di pioggia. Alla sera si erano avute raffiche di vento ed or sì or no, delle spruzzatine di acqua. Nelle prime ore di domenica il cielo si rasserenò. Una notte di pioggia ed anche un semplice temporale non avrebbero avuta alcuna conseguenza per il campo, ma sarebbe stata noiosissima per quanti hanno passato la notte all'aperto, e non sono stati pochi.

Nella notte, con i mezzi più disperati, migliaia e migliaia di persone hanno lasciato Lione per accostarsi all'autodromo; ma ieri mattina, quando entrammo nell'autodromo, trovammo le tribune ancora scarsamente affollate, il parterre solo in parte gremito ed i garages ancora sgombri di vetture; in compenso, la collina che sta innanzi a noi, e sulla quale si distende parte della strada che i concorrenti devono percorrere, era nereggiante di folla. Migliaia e migliaia di persone avevano invaso prato e tribune che, per la circostanza, sono state erette nei punti dominanti del percorso. Lo spettacolo era quanto mai impressionante e caratteristico. Vi erano località dove la folla appariva tanto fitta che non si vedeva più alcuna traccia di vegetazione.

Insegnamenti per Monza

A regolare il movimento stradale ed evitare ogni genere di ingombro, molti elementi hanno concorso: anzitutto un naturale senso di disciplina; poi la generale preoccupazione di anticipare la partenza per non giungere sul campo in ritardo. Molte automobili sono arrivate all'autodromo nella notte, molte altre sono entrate nei garages nelle prime ore del mattino: dimodochè, nelle ore in cui logicamente si sarebbe dovuto avere un maggiore movimento nelle strade di accesso, le automobili poterono seguirsi a distanze regolari senza provocare ingombri. Lo constatiamo con piacere, augurandoci che a Monza nel prossimo settembre si possano fare gli stessi rilievi.

Alle ore 7 il circuito viene chiuso al passaggio delle automobili private, e le prime automobili che partecipano al grande Premio di Europa fanno la loro comparsa presso i box di rifornimento, che sono stati eretti proprio dinanzi alla tribuna d'onore. Sono piccole costruzioni che sembrano incassate nel terreno, tanto che dalle nostre tribune non riusciamo a vedere che le grandi iscrizioni di réclame che le ricoprono. Dietro i posti di rifornimento, alla destra, sta il grande quadro indicatore; ed a sinistra, accanto ad una minuscola Torre Eiffel innalzata a scopo di réclame, trovasi un grande tavolo con i colori ed il numero dei concorrenti. I box di rifornimento occupano tutta la fronte delle tribune, spaziose, eleganti, ben disposte, che si distendono per più centinaia di metri. Il colore azzurro predomina su tutto.

20 macchine in gara

La prima automobile che vediamo fermarsi dinanzi ai posti di rifornimento è una Fiat, quella di Nazzaro. E' un immediato affollarsi di gente intorno al popolare campione torinese. Il meccanico Carignano discende immediatamente di macchina, poco dopo Nazzaro lascia il volante, e l'automobile, che porta il N. 5, rimane la prima del gruppo in ordine di partenza. Poco dopo giunge Bordino. Seguono a distanza di qualche minuto, Pastore e Marchisio. Un magnifico effetto fanno le cinque Bugatti, che si presentano al circuito tutte assieme e vengono a fermarsi dinanzi alla tribuna d'onore. Sono di un azzurro di oltre mare. Si differenziano anche nettamente dal colore delle stesse Delage, dipinte anch'esse in blu, ma in un azzurro più carico, quasi metallico. Le Delage giungono in pista poco dopo le Bugatti e si portano presso il loro posto di rifornimento che è vicino a quello della Fiat.

Alle ore 8 tutte le macchine che prendono parte alla prova sono pronte alla partenza. Dovevano essere 22, ma non ne sono comparse che venti. All'ultima ora, oltre al vuoto lasciato da Ferrari, si è fatto un altro vuoto: manca un altro concorrente. E' Foresti, che doveva partire con una « Schmidt ». Nel pomeriggio di sabato, provando il circuito non ancora percorso, ha avuto un lieve incidente di macchina e così egli è stato messo fuori gara. Della « Schmidt » non rimane in gara che una sola macchina, quella pilotata da Goux.

Dalla nostra tribuna, che sta in alto sopra quella d'onore, vediamo le macchine disposte nel seguente ordine: Delage, Fiat, Miller, Alfa Romeo, Bugatti, Sunbeam, Schmidt.

Nella forma delle macchine non vi sono le varietà dello scorso anno a Monza, ove vi erano le caratteristiche più distinte, a cominciare dalle Voisin, che per la loro forma ed il loro movimento avevano formato il maggior divertimento nel primo Grande premio d'Europa. Sul cofano dell'« Alfa Romeo » ha dei segni particolari: un quadrifoglio.

"Tutti facciano silenzio!"

Il segnale che si avvicina la partenza è dato alle 8,30 dall'entrata in funzione degli altisonanti: i colossali megafoni posti presso le cabine dei cronometristi. Gli altisonanti dànno una prima serie di avvertimenti. Informano che il campo è collegato con moltissimi apparecchi telefonici posti lungo il percorso, in modo che tutti i fatti, anche i più minuti, verranno subito segnalati. Annunziano altresì che arriva il rappresentante ufficiale del Governo, il ministro Godart. Aggiungono:

— Si prega di fare silenzio perchè le moltitudini di persone che si trovano nell'autodromo devono sentire la voce di una sola. E' necessario che tutti facciano silenzio!

Alle 8,30 le macchine accennano a lasciare i box per recarsi a prendere il posto di partenza. Il primo a muoversi è Nazzaro, seguito poco dopo da Bordino. Un applauso scoppia nelle tribune. Nazzaro, che cammina a fianco della macchina, si volge verso le tribune e sorride. Gli applausi da parte del gruppo numeroso di torinesi che assiste alla gara è fervidissimo: esso vuole significare l'augurio sincero che accompagna i nostri campioni nella difficile prova. Tutti i dirigenti delle Case che partecipano alla prova sono in questo momento presso i loro uomini. Vediamo il senatore Agnelli, l'ing. Fornaca, Bugatti, l'ing. Romeo.

Un'altra comunicazione degli altisonanti provoca nel pubblico un applauso caloroisissimo. Annunzia che l'austriaco Reitzler, rimasto ieri vittima di un incidente durante la prova turistica — come vi ho segnalato, — si trova tra il pubblico: l'incidente non ha avuto conseguenze notevoli.

L'attesa diventa febbrile allorchè il megafono avverte che la prova sta per cominciare. Sono le 8,55. Le macchine sono state portate all'inizio del rettilineo, che passa dinanzi alle tribune a qualche centinaio di metri della linea di partenza. Dal posto di fermata devono muovere lentamente verso il punto dove si trovano i cronometristi e quindi slanciarsi al segnale di via. Cominciamo a sentire il rombo dei motori.

La partenza

— Ancora un minuto! — gridano i megafoni.

Il minuto passa e le macchine si muovono. Tutti si protendono per vedere meglio verso le tribune dei cronometristi. La partenza avviene senza il minimo incidente, regolarissima.

Quando le macchine giungono dinanzi alle tribune, Segrave sulla « Sunbeam » è in testa. Lo segue Ascari sull'« Alfa Romeo ». Vengono poi le automobili Delage, quindi Nazzaro. Quando un applauso di saluto scoppia dalle tribune i concorrenti sono già lontani. E si ha subito la prima segnalazione, che è accompagnata da una nota comica, ma che dimostra la perfetta organizzazione del Circuito. A Givors, primo angolo del Circuito, Segrave ed Ascari sono a qualche metro di distanza dagli altri, che seguono raggruppati. I megafonisti aggiungono:

— Un bambino si trova al posto di polizia. Chi lo ha smarrito sa dove poterlo trovare!

Constatiamo, mentre si attende che i primi tra i concorrenti giungano innanzi alle tribune, che si profila nuovamente una minaccia di pioggia. Il cielo, che era tersissimo, comincia a coprirsi di nubi.

A compiere il primo giro del Circuito è primo Segrave, che passa dinanzi alle tribune impiegando 12' 16", il che vuol dire che ha marciato ad una media di Km. 112,900. Nei primi 23 Km. i concorrenti, con distanze di poco varianti da un centinaio di metri, si sono posti nel seguente ordine: Segrave, Ascari, Lee Guiness, Campari, Bordino, Wagner, Chassagne, Divo, Friedrich, Resta, Pastore, Nazzaro, Zborowski, Marchisio, Costantini, Garnier, Thomas, De Vizcaja e Goux.

Goux e De Vizcaja si soffermano dinanzi al loro posto di rifornimento e subito ripartono.

Bordino balza in testa

Alle 9,25 lo strepito dei motori nella discesa, che porta alle Sette Strade, ci annunzia che il secondo giro sta per finire. E' ancora Segrave che si trova in testa, seguito a pochi metri da Ascari. Bordino, che si trovava in quinta posizione, è già passato in terza ed insegue da vicino i due primi. Gli altri, su per giù, conservano le stesse posizioni. Il secondo giro è compiuto ad una media di Km. 113,130 ed è Bordino che lo ha compiuto nel migliore tempo. Bordino ha mantenuto la promessa fatta e continua a dare saggio del suo consueto stile di corsa: acquistare sin dai primi momenti il maggiore possibile vantaggio. Quando lo rivediamo, dopo compiuto il terzo giro, egli occupa la seconda posizione e proprio innanzi alla tribuna passa alla prima. Approfitta del rettilineo e fa un balzo avanti. Quando è dinanzi a noi è già lontano da Segrave e questi si ferma per cambiare le candele. A Bordino segue Ascari; poi, a distanza di secondi, seguono gli altri nel seguente ordine: Lee Guiness, Friedrich, Pastore, Goux, De Vizcaja, Costantini, Nazzaro, ecc.

Il passaggio di Bordino dalla quinta posizione alla prima e la media da lui raggiunta nel secondo giro rimangono i fatti più salienti dei primi cinque giri: la settima parte del percorso. Bordino ha compiuto il 2.o giro in 11'40" ad una media oraria di Km. 117. Ma il distacco tra Bordino ed Ascari e gli altri è così poco che non merita speciale rilievo: 150 metri o poco più.

Le posizioni degli altri concorrenti rimangono pressochè immutate. Nazzaro alla 15.a posizione. Tra i primi sei vi sono cinque macchine italiane.

Nazzaro sosta

Al 5.o giro Chassagne si ferma per qualche momento. Al 6.o è Segrave che si ferma per cambiare le candele. Il tempo migliore del 6.o giro è fatto da Ascari. Al 7.o giro Bordino ci ripassa innanzi con 8" di vantaggio su Ascari. Tra Bordino ed il 3.o, Lee Guiness, vi sono 50" di distanza. Dal primo all'ultimo la distanza viene poco a poco accentuandosi, per modo che tra il primo e l'ultimo si sta per raggiungere il giro di distacco. Le due Bugatti di Friedrich e di De Vizcaja si fermano contemporaneamente al 7.o giro per cambiare le gomme.

Bordino ha compiuto i 7 giri in un'ora 23' e 42". Lee Guiness in un'ora 23'25", Wagner in un'ora 25'5", Resta in un'ora 25'23, De Vizcaja e Friedrich in un'ora 30'1", Nazzaro in un'ora 30'6". Bordino ha compiuto il 7.o giro battendo tutti gli altri concorrenti in 11' e 33" ed una media di km. 117,200. All'ottavo giro Nazzaro si ferma. Calmissimo egli scende di macchina e mentre Carignano cambia le candele Nazzaro si interessa della guida.

Bordino ed Ascari, che hanno compiuto il 9.o giro, passano in questo momento innanzi alle tribune e Nazzaro si mette loro in coda. Bordino continua a forzare per distanziare Ascari, ma senza riuscirvi. Il 9.o giro è compiuto da Bordino alla media di km. 118 e 090.

Le poche variazioni che avvengono nelle posizioni dei venti concorrenti disperdono l'attenzione del pubblico, la cui curiosità rimane in attesa di fasi emozionanti. Nel « parterre » si passeggia; nei prati si apprestano le tavole. Nella tribuna qualche poco si osserva, ma assai più si chiacchera. I megafonisti, tanto per rallegrare il pubblico, annunziano che nei ristoranti si cominciano a servire i pranzi.

Bordino stacca: a 120 all'ora

Nel 10.o giro Bordino riesce a staccare Ascari e passa dinanzi alle tribune con un centinaio di metri di vantaggio. Bordino ha compiuto i 10 giri, cioè 231 Km. in un'ora 58'12". Il 10.o giro è da lui fatto in 11'36", ad una media di km. 119,700. Seguono Ascari, che ha impiegato a compiere i 10 giri un'ora 58'50"; Lee Guiness in 1 ora 59'39", Campari in 1 ora 59'50", Divo in ore 2 e 46", Resta in 2 ore 1'3". Alla fine del suo 9.o giro Nazzaro è tornato a fermarsi qualche minuto. Resta innanzi al posto di rifornimento.

L'11.o giro segna per Bordino una nuova vittoria. Compie i 23 km. del percorso in 11' e 34" ad una media di Km. 120,000. E' la più alta media raggiunta sinora ed il pubblico fa al pilota torinese una calorosa dimostrazione di ammirazione.

Al 12.o giro è Bordino che è costretto a fermarsi. Dalle tribune non riusciamo a farci un'idea di quello che occorre alla macchina di Bordino, ma vediamo con una certa trepidazione che la sua fermata si prolunga. Poco tempo dopo giunge pure al posto di rifornimento Nazzaro e si ferma.

Il ritiro di De Vizcaja e Pastore

In questo momento i megafonisti annunziano che De Vizcaja ha avuto un incidente e la sua macchina è immobilizzata. Ha sfondato un pezzo dello steccato che sbarra la strada e la macchina è fuori gara. Ma fortunatamente nè il conduttore nè il meccanico si sono fatti male.

In pochi minuti sei o sette macchine sono ferme dinanzi ai posti di rifornimento. Tre « Bugatti » cambiano le gomme. Tutti ripartono quasi subito ad eccezione di Bordino che rimane ancora fermo dinanzi al posto della « Fiat ». Ascari ed i suoi due compagni Campari e Wagner continuano frattanto a prodigarsi per mettere dello spazio tra loro ed i concorrenti della Fiat. Ascari sta prendendo un giro su Bordino. Gli altisonanti annunziano che il principe Carlo di Romania si è recato a fare visita ai megafonisti. Gli altisonanti ci rendono conto non solo di quanto avviene nel circuito, ma anche di quanto avviene nel loro stambugio.

All'annunzio che De Vizcaja ha sfondato un pezzo di palizzata un altro ne segue quasi subito dello stesso genere: anche Pastore ha urtato la staccionata. La macchina è immobilizzata e Pastore si ritira. La macchina di Bordino continua a rimanere ferma dinanzi al posto di rifornimento. Vediamo il meccanico che si affaccenda attivamente intorno ad essa. Bordino resta fermo ben 18 minuti e non riparte che alle ore 12 e 11'. Messa a posto la macchina Bordino balza al volante e riparte velocissimo. Il ritardo che ha sulle tre macchine dell'Alfa Romeo di Ascari, Campari e Wagner, sulle due Delage di Benoist e Thomas e sulla Sunbeam di Divo deve spingerlo a tentare di ottenere la massima velocità. Al 15.o giro sono in testa Ascari, Lee Guiness, Campari e Divo seguiti da Benoist, Thomas e Wagner. Ascari ha compiuto il 15.o giro in ore 2, 57' 32" e passa dinanzi alla tribuna d'onore alle ore 11, 58' 22". Lee Guiness alle 11, 58' 23", Campari alle 11, 58' 48", Divo alle 11, 59' 45", Benoist alle 12, 3' 14", Thomas alle 12, 8' 10", Wagner alle 12, 9' 10".

Nazzaro è in ritardo di due giri. Ascari giunto dinanzi al posto dell'Alfa Romeo si ferma a rifornirsi ed a cambiare le gomme e la sua fermata determina un primo spostamento del gruppo di testa che avremo in seguito occasione di rilevare. Lee Guiness che era secondo al 16.o giro passa in testa, 2.o diventa Campari, 3.o Divo, 4.o Benoist. Nel compiere il 17.o giro Campari sopravanza su Lee Guiness e giunge primo dinanzi alle tribune. Qui si ferma per rifornirsi, poco dopo si ferma anche Lee Guiness per mettere dell'olio e della benzina alla macchina. Ascari torna ad essere primo. Le posizioni antecedenti vengono quindi ad essere riprese.

I megafonisti annunziano che Zborowski si è ritirato, ma poco tempo dopo lo vediamo ricomparire.

Al rifornimento si vede Campari e Lee Guiness che vengono insieme; ciò mette un po' di elettricità nel pubblico. Chi finirà primo? Chi partirà primo? Purchè le posizioni si ristabiliscano. Lee Guiness deve partire prima di Campari e così avviene. Il pubblico ha applaudito l'uno e l'altro. A cambiare le gomme, a mettere olio e benzina alle macchine, hanno impiegato pochi minuti.

Due "Alfa Romeo" in testa

Al 18.o giro le due Alfa Romeo, quella di Ascari e quella di Campari sono in testa. Segue la Sunbeam di Lee Guiness. Quarto è Divo della Delage.

I megafoni ci informano di una involontaria prodezza di Bordino. In una curva presso Givors, il pilota torinese poco è mancato non mandasse all'aria il tavolo del commissario della località. L'abile Bordino ha girato intorno al tavolo senza toccare nè l'uno nè l'altro. Il commissario aveva il tavolo in un prato ed è nel prato che Bordino ha fatto il viraggio.

Siamo ora al ventesimo giro, più di metà del percorso è fatta. Mentre passa, Ascari, avendo compiuto i primi 462 chilometri del percorso, sopraggiunge Bordino. Avanza lentamente e va a fermarsi dinanzi al box della Fiat. Ad Ascari segue vicinissimo Campari, poi Lee Guiness che è seguito da Divo. Bordino è fermo. Nazzaro è a 55 minuti primi da Ascari, a quasi cinque giri di distacco, altrettanto Bordino con un minuto in meno. Marchisio è ad un'ora dal primo.

Le Alfa Romeo sono in questo momento in prima posizione ed in modo fortissimo, perchè i suoi tre corridori sono in primissima linea. Wagner è ad un giro di distacco da Ascari e Campari.

Le Delage sono piazzate molto bene. In seconda posizione si trovano le Bugatti, ma in ottime condizioni.

Le posizioni al 20° giro

Ecco la classifica dopo il ventesimo giro: Ascari ha compiuto il percorso in ore 4 1' 15"; Campari 4 3' 5"; Lee Guiness 4 3' 30"; Divo 4 3' 57"; Benoist 4 8' 40"; Wagner 4 11' 25"; Segrave 4 16' 13"; Thomas 4 19' 29"; Chassagne 4 20' 12".

Che il circuito sia tra i più difficili per le condizioni del fondo stradale, le ondulazioni continue e le curve pericolose lo si è constatato non solo dalla media oraria che è di Km. 106,000 ma dalle continue soste che i partecipanti sono costretti a fare. Due o tre giri e poi una fermata, magari brevissima, ma una fermata. Le gomme che vengono cambiate non si contano. Mentre Ascari, Campari, Lee Guiness, Divo compiono il 21.o giro e passano dinanzi alle tribune, Bordino, che ha ultimato le sue riparazioni, salta sulla macchina e riparte.

Al 22.o giro i megafonisti avvertono che Lee Guiness, che era in terza posizione, ha abbandonato la corsa, per un guasto verificatosi alle ruote posteriori. La sua posizione è occupata da Divo, Benoist passa quarto e Wagner in quinta posizione. Le Delage, come vedete, migliorano.

Bordino abbandona

Compiuto il 18.o giro, Nazzaro sosta per rifornirsi. Bordino si ferma a sua volta definitivamente. Lo vediamo con tristezza passare dinanzi alle tribune poi fermarsi pochi istanti dinanzi al box della sua Casa, indi portarsi nel prato. Ha compiuto 18 giri. La guigne perseguita oggi la forte Casa torinese.

Dal 20.o al 25.o giro, tolto il ritiro di Lee Guiness, non abbiamo novità eccezionali da segnalare. Le posizioni rimangono immutate. La corsa prosegue senza incidenti e senza mutamenti. 1.o è sempre Ascari alla media di Km. 115,540 in ore 5 2'6"; 2.o Campari con un distacco dal primo di tre minuti e 52" in ore 5 3'30"; 3.o Divo con un minuto e 45" di distacco in ore 5 5' 15"; 4.o Benoist in ore 5 8' 45".

Al 26.o giro Ascari si ferma per rifornirsi, cambiare gomme e mettere benzina. Si ferma anche Wagner. Il pubblico accoglie i corridori con calorosi applausi. I conduttori ed i meccanici si prodigano in un lavoro febbrile. Ascari si muove per il primo. In quel momento sopraggiunge Campari, che è secondo, ma le posizioni non mutano. Ascari conserva la prima posizione.

Salutiamo il passaggio di Marchisio. Il giovane pilota della Fiat ha infilato una palizzata e ne ha fornato una trentina di metri. Non si è fatto nulla. La macchina è in ottime condizioni e prosegue. Wagner, che si è fermato con Ascari, riparte, ma con qualche fatica. Occorrono parecchi minuti di spinta alla macchina prima che il motore si rimetta in moto. Quando riprende lo vediamo ripassare dinanzi alle tribune filando velocissimo. Al 27.o giro Ascari passa con 72" di vantaggio su Campari.

Anche Nazzaro si ritira

Gli altisonanti ci portano un'altra notizia poco confortevole: anche Nazzaro si è fermato presso il posto 12 e di là sembra che venga lentamente al posto di rifornimento della Fiat. Non rimane in gara che Marchisio. Nazzaro giunge poco dopo e va a portare la sua macchina accanto a quella di Bordino.

Al 29.o giro Ascari mantiene il primo posto e Campari secondo con una media di chilometri 111,300.

Si annunzia che Segrave nel 27.o giro ha battuto il record della velocità della giornata. Ha coperto i 23 chilometri del giro in undici minuti e 15" con media oraria di 122,730.

Ci avviciniamo alla fine della corsa. Al 30.o giro le posizioni sono ancora immutate. Le due « Alfa Romeo » pilotate da Ascari e Campari sono in testa, ma la Delage di Divo avanza guadagnando sugli altri due. Si tratta di progressi minimi, ma si sono ancora cinque giri ed il distacco è appena di due minuti 15". Ascari ha compiuto i 30 giri in ore 6,4 2/5. Campari in 6,4 4/5 di secondo. Divo in 6,6 [illegible].

Il serrato duello franco-italiano

Il giuoco tra la macchina azzurra di Divo e le due rosse di Ascari e Campari va negli ultimi giri facendosi serrato. Divo cerca di ottenere il massimo rendimento dalla sua macchina, ma i due italiani presi dalla stessa febbre lottano a non lasciarsi superare.

La battaglia elettrizza anche il pubblico che si divide secondo le simpatie. Al 31.o giro Ascari giunge in 6,16,16, Campari lo segue vicinissimo a trenta secondi, Divo compie il 31.o giro in 6,16,12. Quando Ascari passa innanzi al box dell'Alfa-Romeo i dirigenti gli fanno segno di accelerare quanto più è possibile, in ogni modo e con tutti i mezzi. Al 32.o giro Divo guadagna 26 secondi su Ascari. Il distacco fra i due si riduce ad un minuto e 33".

Si annunzia che Segrave si è fermato, ma l'arresto è solo di qualche istante perchè dopo pochi minuti lo vediamo ricomparire. Siamo alle ultime battute. Gli altisonanti intensificano le comunicazioni.

Ogni posto telefonico segnala il passaggio delle tre prime macchine, e le segnalazioni sono ripetute al pubblico che le accoglie con clamori. L'attenzione si fa vivissima. Anche negli improvvisati attendamenti sulle colline cessano le agitazioni. Tutti gli sguardi cercano lungo il percorso le macchine, per avere la sensazione esatta della loro posizione. Dalla folla partono clamori, il passaggio di Divo è sottolineato da acclamazioni. Gli italiani che si trovano nell'autodromo sentono il cuore farsi piccolo piccolo. La vittoria della macchina rossa sembra ormai sicura, ma sono tanti gli incidenti in una corsa automobilistica! D'altra parte Divo stringe le due macchine rosse così dappresso che nel 33.o giro abbiamo infatti una sorpresa. Campari nella discesa da Givors alle Sette Strade passa dinanzi ad Ascari e quando le due macchine passano davanti alle tribune Campari è primo. Da Campari a Divo c'è un distacco di un minuto e 13". I 323 giri sono stati coperti da Campari in ore 6,41,31, da Divo in ore 6,42,38.

Finale emozionante

Passano ancora altre macchine, ma chi le vede più. Tutti gli sguardi sono rivolti sulle tre prime in lotta. La fase è veramente emozionante. Dopo circa 800 chilometri il distacco di un minuto è tanto poca cosa che i palpiti d'animo sono comprensibili.

Sul box dell'Alfa-Romeo viene innalzato il

segnale della massima velocità: disco rosso e croce bianca.

Al 31.o giro la febbre del pubblico si accentua ancora. L'altisonante annunzia il passaggio dei concorrenti passo per passo, ed ogni annunzio fa scattare l'una e l'altra parte interessata alla contesa sportiva con applausi e clamori. Gli organizzatori del circuito sentono il bisogno di pregare il pubblico, a mezzo dei megafoni, di non abbandonarsi a manifestazioni eccessive.

Al 34.o giro Campari è primo, Divo è riuscito a superare Ascari; ma non è riuscito a sorpassare la distanza che la separa da Campari che si mantiene di 1' 13''.

La "guigne" di Ascari

Ascari dopo aver condotto quasi tutta la corsa, negli ultimi chilometri è stato costretto a rallentare per eccessivo riscaldamento del motore. Avanza lentamente e va a fermarsi presso il posto di rifornimento. Dal motore escono turbini di fumo. Si getta acqua sul radiatore e vengono cambiate le candele.

Un uomo non fortunato Ascari! Ha perduto la Targa Florio per cento metri quando già aveva la vittoria. Perde oggi il primo posto per un lievissimo incidente.

Le ultime segnalazioni sono attese religiosamente. Non più una voce nell'ampio campo. Quando la macchina rossa spunta sul declivio che scende al bivio delle Sette Strade è un urlo. Tutti scattano in piedi; si guarda la macchina rossa e pare che vada troppo lenta, si osserva indietro per vedere se sopraggiunge Divo. La vittoria è ormai assicurata, ma a gridarla si attende di veder comparire la macchina rossa al principio del rettilineo.

Il povero Ascari si trova intanto alle prese colla sua macchina che non vuole riprendere. Si mette intorno con ogni cura. Non si riesce a nulla, non solo perde il primo posto, ma è costretto ad abbandonare la corsa.

Il trionfale finale di Campari

Finalmente la corsa è finita. Campari appare e taglia il traguardo. A compiere i chilometri 810,75 del percorso ha impiegato ore 7, 5' 34'' 3/5. Una acclamazione vivissima accoglie il vincitore. Tutti i fotografi si precipitano per prendere l'effigie del vincitore del [illegible] Gran Premio d'Europa. Il vincitore è un uomo robusto, solido, quadrato. Ha la figura di un atleta. In questo momento egli si presenta colla faccia annerita e con un segno rosso sulla fronte. La musica militare suona la «Marcia reale»; i soldati presentano le armi. Dalla folla erompe una acclamazione.

Giunge [illegible] Divo. La macchina azzurra ha impiegato ore 7' 6' 40''. Un minuto e a pochi secondi di distacco da Campari. La musica suona la «Marsigliese». Campari e Divo sono accompagnati dal ministro Godart. Le acclamazioni si ripetono mentre corridori e dirigenti delle diverse case fraternizzano e si abbracciano. Non vi sta a dire la gioia degli italiani per la vittoria nazionale. Ascari ed il suo meccanico Marinoni sono festeggiatissimi.

Eccovi ora l'ordine d'arrivo:

1.o CAMPARI, in ore 7, 5' 34'' 3/5.
2.o Divo, in ore 7, 6' 40''.
3.o Benoist in ore 7, 17' 4''.
4.o Wagner in ore 7, 25' 33'' 4/5.
5.o Seagrave, in ore 7, 28' 56''.
6.o Thomas in ore 7, 37' 27'' 2/5.
7.o Chassagne in ore 7, 42' 26''.
8.o Friedrich in ore 7, 51' 45''.

Resta e Garnier che potrebbero pure ultimare la corsa vengono fatti fermare dai commissari perchè il pubblico ha invaso la pista.

Prime impressioni

I commenti alla corsa li faranno i tecnici. Io non ho la pretesa di entrare in un terreno così scabroso, tanto più che anche i tecnici non potranno pronunciarsi se non quando avranno a disposizione gli elementi necessari per un giudizio.

Vi è un problema in discussione? se in un cimento del genere, che per la conformazione e lo stato del terreno non offriva la possibilità di fare grandi velocità, la superalimentazione e cioè il tubo compressore è inutile, se non dannoso. Vi erano grandi motori ad alimentazione normale e motori a superalimentazione, ma la prova non ha dato egualmente argomenti decisivi per risolvere il problema, perchè tra le macchine giunte le prime ve ne sono con motori dell'uno e dell'altro tipo. La macchina vincitrice è munita di tubo compressore, l'altra immediatamente seguente, no. E poichè la distanza è limitatissima, ogni conclusione che se ne potrebbe trarre risulta infirmata. Quando macchine che possono fare i duecento chilometri all'ora, non possono raggiungere, come è stato raggiunto, che una media di 114,90, la media di Ascari, è superfluo discutere se la superalimentazione può rappresentare un vantaggio.

Detto questo per soddisfare ad un motivo di curiosità, eccovi ora alcune impressioni sulla corsa. Monotona per tre quarti ha avuto due o tre momenti interessantissimi ed una fase conclusiva densa di emozione. I momenti interessanti sono stati costituiti da una serie di sorprese. La prima sorpresa è stata data dalla Fiat. Per una serie di incidenti le quattro macchine della Ditta torinese, una dopo l'altra, sono scomparse dalla prova: si più ne tenne di quanto avvenne nello stesso circuito nel 1914, quando riuscirono vincitrici le tre «Mercedes». Il primo ad essere provato dalla guigne è stato Nazzaro. Il vincitore di Strasburgo si è fermato una prima volta per difetto di carburazione. Questo stesso difetto lo costringeva più tardi a ritirarsi.

Bordino dopo avere fatto un magnifico «exploit», di quelli di cui egli è maestro e dopo avere battuto tutti e dominato tutti, perseguitato dalla stessa maligna serie ha dovuto fermarsi. Nel proposito di voler terminare la corsa, Bordino riprese, ma la buona volontà non ha servito a nulla. Fatti alcuni giri, ha dovuto sostare e questa volta definitivamente.

Pastore ebbe inchiodata la macchina da un urto nella staccionata; Marchisio si è ritirato dalla corsa per lo stesso motivo. La guigne! Non si può dire altro. Se si trattasse di un tipo nuovo di macchina molte congetture si potrebbero fare, ma si tratta di un tipo già provato ed ogni considerazione cade. Battuta a Lione la «Fiat» troverà modo di rifarsi brillantemente a Monza.

La bella corsa di Ascari

Una seconda sorpresa è stata costituita dalla posizione di prima linea raggiunta dalla giovane fabbrica milanese. Ascari sin dal primo giro si è messo dietro Bordino e l'ha seguito sempre non lasciandosi distanziare che di poche centinaia di metri. Scomparso Bordino ha preso il suo posto ed ha dominato la corsa sino al penultimo giro, immediatamente seguito da Campari, vincitore del 2.o Gran Premio d'Europa.

Scomparsa la «Fiat», Ascari, Campari e Wagner si imposero ed hanno condotto la corsa, non come ha loro piaciuto, ma nettamente dominando gli altri. Non fu che agli ultimi giri che Divo che pure aveva condotto tutta la corsa in modo brillantissimo, passando all'offensiva diede l'impressione che vi era un'altra macchina che poteva competere con quella milanese. Il quadrifoglio collocato sul cofano della macchina ha portato fortuna a Campari.

La terza sorpresa fu costituita dal crollo di tutte le previsioni per quanto riguarda le grandi fabbriche francesi.

Tutti i giornali prevedevano un successo clamoroso della «Bugatti». Delle quattro macchine allineate dal costruttore francese al traguardo, tre hanno finito la corsa, ma nessuna ha assunto una posizione dominante. Le «Bugatti» più che per altro si sono fatte notare per il grande numero di pneumatici che hanno dovuto cambiare. Ogni tre o quattro giri le macchine dal colore azzurro d'oltre mare, erano ferme dinanzi ai loro box. Gomme ne sono state cambiate da quasi tutte le macchine, ma le «Bugatti» tengono il record. Della «Delage» si parlava ma senza eccessiva fiducia, ed invece questa macchina si è imposta con una corsa non di molto inferiore a quella della macchina milanese vincitrice del circuito.

La fase decisiva

E veniamo alla fase decisiva. Due elementi contribuirono a renderla passionante: la offensiva di Divo e la disdetta di Ascari. La offensiva del francese contro i due italiani passò nei primi momenti quasi inavvertita. La corsa dal 20.o al 30.o giro si svolgeva così monotona che l'acceleramento di Divo non venne notato che da pochi. Al 30.o giro egli accentuò ancora di più la velocità della sua macchina. Il pubblico cominciò ad avvedersi che la fase più emozionante della corsa si stava iniziando.

L'emozione assunse una grande intensità quando si apprese che Ascari dopo avere dominato tutta la prova era costretto a rallentare. Si pensò, e con ragione, che lo stesso capriccio della sorte potesse capitare a Campari e in quanti guardavano con simpatia alla «Delage», crebbero le speranze. I venti secondi di vantaggio che ad ogni giro Divo si assicurava su Ascari, prima e Campari poi, erano troppo poca cosa per colmare la distanza che separava le macchine azzurre da quella rossa di Campari, e questa infatti tagliava prima il traguardo.

Come a Monza lo scorso anno nello scambio di posizioni nell'ultimo giro tra Nazzaro e Salamano, qui si è avuto uno scambio di posizione tra Ascari e Campari. Questi ha vinto la corsa ma Ascari ne rimane il vincitore morale. Magra consolazione.

L'accidente di Pastore

L'incidente che ha messo fuori gara Pastore, il giovane pilota della Fiat, ha avuto conseguenze assai più gravi di quello che i megafonisti avevano annunciato. Secondo il comunicato degli «altisonanti» la macchina di Pastore urtando contro la staccionata avrebbe riportato danni seri ma il conduttore e il meccanico Manzo, erano rimasti incolumi.

Così non è. Per quanto i due uomini non abbiano riportato ferite gravi, sono stati sbalzati fuori della macchina e sono rimasti a tale segno tramortiti, che hanno dovuto essere trasportati al vicino ospedale.

Sui motivi che hanno causato l'accidente si procede per induzioni. Per lo scoppio di un pneumatico la macchina ha fatto un brusco scarto, ed è andata ad urtare contro la staccionata. Spezzati parecchi metri dello steccato la «Fiat» si è impennata fino quasi a capovolgersi, ma non si è rovesciata per fortuna. Conduttore e meccanico sono stati sbalzati fuori dai loro posti. Pastore e Manzo vennero raccolti privi di sensi e trasportati al vicino posto di medicazione e da questo al locale ospedale; da una prima visita si è potuto constatare che nella caduta i due non avevano riportato ferite gravi. Il meccanico accusava dolori ad un braccio il che fa temere si sia prodotta la frattura dell'arto. Pastore avrebbe soltanto delle contusioni e delle ferite di leggiera entità.

I due feriti sono stati visitati immediatamente dal personale dirigente della Fiat. La macchina di Pastore è rimasta sul posto e solo più tardi fu trainata alla sede provvisoria della «Fiat».

Lo sfollamento dell'autodromo avviene in modo abbastanza rapido e regolare ma non così ordinato come all'ingresso. Il cielo è stato benevolo alla corsa. Ora che è finita si avanzano le nubi ed è vicina la pioggia.

GIGI MICHELOTTI.

Commento francese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4 mattino.

L'Auto commenta la vittoria italiana a Lione e fa l'elogio della macchina vincitrice e dei conduttori scrivendo: «La ricompensa è stata gloriosa, poichè giammai il lotto di un «Grand Prix» fu più temibile e più omogeneo di quello di quest'anno. Ma ciò che sarà stato più sensibile al cuore dei nostri amici d'Italia, è la splendida ovazione che ha accolto vittoria dei loro colori. Grande giornata per l'«Alfa Romeo», che ha già in così poco tempo raccolto tanti allori! La «Fiat» ha conosciuto ieri lo stesso ingiusto destino che le «Voisin» avevano subito il giorno prima. Le corse riservano di queste dure sorprese. Ma con che animo sereno i direttori della «Fiat» hanno accettato la cosa! Essi sanno perfettamente che non si può vincere sempre».

L'Echo des Sports rileva la magnifica attitudine di tutti i piloti italiani. «Basterà dire, — che il posto di leader fu successivamente occupato da Seagrave, da Bordino, da Lee Guiness, da Ascari e da Campari. Benchè questa enumerazione debba essere necessariamente succinta, sembrerebbe ingiusto non sottolineare lo sforzo compiuto da Bordino, il famoso pilota della «Fiat» che sembrava dovesse essere il vincitore quasi certo. La bandiera bianco rosso e verde, sfuggita dalle mani del pilota torinese venne immediatamente raccolta dal suo compatriota Ascari, su «Alfa Romeo», e quando il riscaldamento eccessivo del motore costrinse questi a rallentare, la bandiera passò nelle mani del terzo campione italiano Campari, che doveva conservarla fino alla vittoria».

ATLETICA

Una riunione notturna a Genova

Genova, 4, matt.

Ottimamente riuscita la riunione notturna in onore degli olimpionici liguri svoltasi ieri sera sul campo sportivo di Piazza di Francia. Ecco il dettaglio:

Metri 100. Finale: 1. Pasterino Pietro dell'Andace Spezia in 11''; 2. Carlini, 3. Candellino, 4. Ornaga.

Metri 1500 (1.a categoria): 1. Fernando G. B. dell'Andace [illegible] in 5'38''; 2. [illegible] Gerolamo, 3. Lagomarsino Giuseppe, 4. Serra [illegible], 5. Bella Mario, 6. Damoni Adolfo, 7. Vigo Armando, 8. Torviglia Guglielmo, 9. Parodi [illegible], 10. Laghi. Partenti 20.

Gara metri 400. — Si corrono due batterie. Finale: 1. Gargiullo Alfredo, del Tritone Ligure, in 52''[illegible]; 2. Carlini Giacomo, 53''4/5, 3. Cadedda Angelo, 4. Rebuffi Attilio.

Gara sul miglio (m. 1609): 1. Carabella Giuseppe del Tritone Ligure, 2. Conchetto Ernesto, 3. Bertelli Carlo, 4. Anselmi Tullio.

Americana Km. 6: 1. Dentile-Germanetti del Tritone Ligure in 15'20''; 2. Cunilio-Palermini a 10 m., 3. Conchetto-Piccinini (Cornigliano).

Una corsa per giovanetti a Genova

Genova, 4, matt.

Nel pomeriggio lo Sport Club Amatori Calcio ha fatto svolgere una gara podistica per giovanetti sul percorso Piazza Sassano, Boccada, Acquasola e ritorno, Km. 4. Trenta furono i partenti: 1. Laghi Mario dell'Unione Sportiva Maria in 13'1''; 2. Benvenuto Francesco, 3. Costa Enrico, 4. Costa Attilio, 5. Rossi Luigi, 6. Mosiola Enrico, 7. Pozzi Luigi, 8. Molinari Nicolò, 9. Villa Angelo, 10. Ferrari Giuseppe. Seguono altri in tempo massimo.

GIOCO DEL PALLONE

Le gare di Casale

Casale Monf., 4, matt.

La gara al pallone elastico disputatasi oggi fra le squadriglie Papolo e Casale capitanate rispettivamente da Callegaris e da Pasquesi fu combattuta gioco per gioco, fino alla fine. Vinse il Casale per 12 a 9.

La 6ª prova del Campionato motociclistico

Il Circuito di Tortona

Vittorie di Vaga, Raggi, Nuvolari, Ruggeri

Tortona, 4, mattino.

La 6.a prova del Campionato Italiano, che ha dato dei risultati tecnici buoni, è stata guastata completamente dalla cattiva organizzazione, ed ha avuto un finale nel quale la confusione è stata la sola nota dominante. In un circuito di velocità, e specialmente in quello di Tortona che è riuscito veloce, i pericoli per i concorrenti sono già molti anche con un'organizzazione perfetta, infinitamente maggiori quindi con la baraonda che è avvenuta ieri sul finire della gara. Se non sono avvenuti incidenti gravi, bisogna ringraziare la Dea Fortuna che si è mostrata propizia ai corridori.

Gli imprevisti d'una gara di campionato

Le cose sono andate abbastanza bene fino al quarto giro. Gli organizzatori, incompetenti, se anche animati da buona volontà, avevano predisposto un grande quadro per la segnalazione dei tempi che ha funzionato egregiamente. Vaste tribune erano state erette davanti al traguardo d'arrivo, tribune comode e spaziose; lungo il rettilineo d'arrivo erano state tirate delle corde e improvvisati dei parterre. Ma nel servizio dei rifornimenti si sono avute le prime manchevolezze. Invece di lasciare lo spazio libero davanti ai box, per facilitare il compito ai corridori, gli organizzatori avevano disposto una fila di militi, che invece di rendersi utili, hanno generato molta confusione. Altro errore grave, è stata l'idea della partenza in linea data ai corridori, categoria per categoria. Questo genere di partenza, che presenta pericoli su una pista, è assolutamente inadatto su un circuito stradale, che malgrado l'innaffiamento preventivo, ha sempre una gran quantità di polvere. La caduta di Ghersi è una prova di questa asserzione. In una delle prime curve, abbordata contemporaneamente da 4 o 5 concorrenti, il corridore ligure nascosto da nubi di polverone è stato urtato da due concorrenti, ed è un caso se questa caduta non ha generato accidenti gravi.

Dopo i primi arrivi, il pubblico ha invaso la strada, e così pure diverse automobili, i cui conduttori si sono posti in marcia in senso contrario a quello dei corridori. Rogai che aveva ancora un giro da compiere per ultimare la corsa, ha chiesto agli organizzatori se si assumevano la responsabilità nel caso di eventuali incidenti. Risultato: Rogai non è più ripartito. Non sappiamo se il fiorentino è stato classificato ugualmente, come avrebbe diritto.

Il servizio telefonico era incompleto, potendo gli organizzatori comunicare con un sol punto del Circuito. Questo misurava 54 chilometri, e toccava le seguenti località: Tortona, Novi Ligure, Serravalle Scrivia, Tortona. I concorrenti delle categorie 500 e 1000 dovevano percorrerlo 5 volte, per un totale di 270 chilometri; quelli della 350, cinque volte, con un totale di 270 Km.; quattro volte quelli della 250, con un totale di 180 Km.

Le prime partenze sono state date alle ore 10 alla categoria 1000 cmc. Si allineano agli ordini dello starter: Rogai, Ruggeri, Cantarini e Faraglia. Al segnale del «via» Rogai e Faraglia partono velocissimi in testa, seguiti da Ruggeri, mentre Cantarini è leggermente in ritardo. Tre minuti dopo è la volta dei concorrenti della categoria 500 cmc., che si dispongono su due file. La partenza di questa categoria offre uno spettacolo interessante. Sono 14 corridori che partono assieme con un rombo assordante: in testa passano velocissimi Garavaglia e Ghersi. Non si sono presentati alla partenza Roby e Rosero. La «350» scatta anche a 3 minuti: 13 concorrenti prendono il «via», capitanati da Peter, che è balzato in testa. Ravasenio non si è presentato e Pietro Ghersi sostituisce Angelo Varzi indisposto. Gli ultimi a partire, alle 10 e 9', sono i concorrenti della «250», in numero di otto. Ghezzi e Vaga partono in testa.

Passano dieci minuti e vengono già annunciati i passaggi del primo giro. E' Faraglia che giunge come un bolide attraversando velocemente il tratto prospiciente le tribune.

Rapida selezione

Il passaggio del focoso romano è impressionante, la macchina lanciata «sbanda» paurosamente. Seguono Faraglia, vicinissimi, Cantarini e Ruggeri; Rogai passa con maggior distacco, Faraglia ha compiuto il primo giro in 22' 31'' 1/5. E' appena transitato Rogai, che già si annuncia il primo delle 500, è Sacchi che passa veloce tallonato da Mentasti, Nuvolari e Varzi, vicinissimi; seguono: Garavaglia, Merlo, Roccatani, Riondelli che si ferma al rifornimento, Malvisi, Peter, che è il primo delle 350, seguito da Raggi, e poi ancora: Ghersi, Opessi, Mariani. Maffei passa primo delle 250, seguito da Verna e da Vaga. In questo primo giro Sacchi ha impiegato 22' e 59'', Peter 25' 53'', Maffei 30' 20'' 2/5. Giungono intanto le notizie dei primi ritiri. Pietrini si è fermato al box e non è più ripartito. Panella lo imita. Ghersi cade in curva, si ferisce leggermente ed è costretto ad abbandonare. Self si ferma per un guasto al motore e non riparte più. Al secondo giro è Cantarini che transita per primo velocissimo seguito da Faraglia e Ruggeri, Rogai è ritardato e non passerà che molto più tardi. Appena passato Ruggeri giunge Mentasti che ha sostituito Sacchi nel comando delle 500. Il forte campione però fa cenni colle mano e si ferma al proprio rifornimento. In un salto, Mentasti ha avuto la sella rotta e nell'urto ha battuto col mento sull'expander del manubrio ferendosi. Il ligure è costretto ad abbandonare. E' un vero peccato poichè Mentasti aveva segnato in questo secondo giro il miglior tempo assoluto della giornata con 21' 37'' 4/5, alla media di Km. 124,[illegible]!

Dopo Mentasti passano: Sacchi, Nuvolari, che guadagna posizioni, Garavaglia, Roccatani, Peter che continua a tenere il comando delle «350». Rogai che è stato nuovamente attardato per incidenti di gomme, Opessi che si ferma al rifornimento. Maffei continua a tenere il comando delle «250».

In questo secondo giro vengono segnati i migliori tempi della giornata oltre che nella categoria 500, anche nella 350 e 250 rispettivamente con Peter con 26,7 e Maffei con 30,30. In questo giro si ritira, oltre a Mentasti, Varzi, Achille.

Al 3.o giro è sempre Cantarini che passa per primo seguito da Ruggeri. Nuvolari ha preso decisamente il comando delle 500 dopo il ritiro di Sacchi avvenuto per guasto di macchina. Faraglia giunge tenendo coi denti una camera d'aria, la terza che [illegible] si riforniscono e riparte. Roccatani continua nella sua marcia regolare. Poco dopo giunge Raggi che ha sostituito Peter, ritiratosi, al comando delle 350 seguito secondo Mariani. Maffei il «leader» delle 250, è rimasto senza benzina, ed ha dovuto compiere quasi 2 Km. a piedi. Giunge al box spingendo la macchina. I migliori tempi sono stati segnati in questo giro nelle quattro categorie da Vaga con 30,31, Raggi 27,1 3/5; Nuvolari 23,53 1/5; Cantarini, 22,36 4/5.

Al 4.o giro è ancora Cantarini che tiene meravigliosamente il comando seguito sempre da Ruggeri, da Nuvolari, Garavaglia, Roccatani, Faraglia, che si ferma nuovamente al rifornimento. Opessi, Raggi sempre primo delle «350», Mariani. Poco dopo giunge Vaga che è al termine della corsa vincendo la categoria «250» in 2 ore 0,36 4/5. Finiscono pure Verna 2.o delle 250; Maffei 3.o; Ghezzi 4.o; Rogai giunge molto in ritardo. In questo giro Cantarini ha impiegato 24,7, Nuvolari 26,13.

Il 5.o giro vede il numero dei concorrenti ridottissimo. E' sempre Cantarini in testa che continua a prendere vantaggio su Ruggeri. Nuvolari oramai indisturbato continua nella sua marcia meravigliosa seguito da Roccatani e da Opessi che cammina ora molto forte. In questo giro si ha l'arrivo delle 350. E' Raggi che giunge primo applauditissimo, seguito da Mariani e da Galli. Cantarini segna in questo 5.o giro il miglior tempo della giornata per la categoria 1000 con 21,43 1/5.

Il 6.o giro è quello che doveva segnare la grande sorpresa. Mentre tutti attendono Cantarini, viene annunciato Ruggeri. Si crede ad uno sbaglio, ma poco dopo il popolare campione bolognese appare sul rettilineo d'arrivo. Ha vinto la corsa. Giunge in seguito Nuvolari che è vincitore della categoria 500, seguito da Faraglia 2.o della 1000. Giunge ancora Roccatani 2.o della 500 e poi si attendono inutilmente altri arrivi, mentre il pubblico invade la strada. Sappiamo più tardi che Cantarini ha dovuto cambiare una gomma. Nella fretta l'ha montata male, e dopo un breve tratto di strada è scoppiata rovinando il copertone. Il disgraziato corridore ha tentato allora di proseguire sul cerchione, ma poco dopo doveva abbandonare, perchè questo gli si spaccava. Anche Opessi a 20 Km. dall'arrivo doveva ritirarsi per guasto alla pompa dell'olio.

Vincitori e vinti

Un nome sopra ogni altro emerge dalla prova di ieri: Tazio Nuvolari. Questo esile corridore, impetuoso e audace come nessun altro, ci ha già stupiti in diverse occasioni. Corre indifferentemente in automobile ed in motocicletta e quando arriva vince. Se il mezzo meccanico che ha a disposizione resiste, nessun altro corridore può sperare di batterlo. Ricorda molto nella condotta in corsa un altro nostro grande asso, Bordino. Ieri il mantovano ha corso con un impeto regolare che non ha mai avuto sosta. Ha compiuto i 270 Km. del Circuito alla media oraria di Km. 110,573, su un percorso che pur essendo discreto, non poteva dirsi ottimo specialmente come fondo stradale. Cantarini è stato il grande sfortunato. Dopo una corsa magnifica si vedeva negata la vittoria da un banale incidente. Ruggeri non è indegno della vittoria, ma avremmo preferito salutare vincitore il più meritevole. Raggi ha riconfermato le sue buone doti di velocista. Vaga ha ottenuto un tempo ottimo colla sua piccola «250». Tra i vinti di ieri va ricordato Mentasti che prometteva una corsa magnifica dopo il miglior tempo sul giro, e Pierino Opessi, che dopo aver fatto una gara saggia colla sua macchina non molto veloce, ed essersi assicurato il terzo posto, si vedeva preclusa la vittoria a 20 Km. dall'arrivo.

Le classifiche

Categoria 250 cmc.: 1.o Vaga (Maffeis) in 2 ore 0' 36'' 4/5 alla velocità media oraria di Km. 89,[illegible]; 2.o Verna (Henley) in 2 6' 7'' 4/5; 3.o Maffeis (Maffeis) in 2 6' 23'' 1/5; 4.o Ghezzi in 2 7' 40''; 5.o Giampaglio in 2 12' 17'' 4/5. Giro più veloce, Maffeis al 2.o in 30' 30''.

Categoria 350 cmc.: 1.o Raggi Olindo (A. J. S.) in 2 16' 20'' alla media di Km. 99,[illegible]; 2.o Mariani Marco (Garelli) in 2 20' 25'' 1/5; 3.o Galli (Dot) in 2 23' 7'' 4/5; 4.o Vaccari in 2 27' 18'' 1/5; 5.o Giro più veloce, Peter al 2.o in 25' 7'' alla media di Km. 107,[illegible].

Categoria 500 cmc.: 1.o Nuvolari Tazio (Norton) in 2 26' 30'' 3/5 alla media di Km. 110,573; 2.o Roccatani (Sunbeam) in 2 ore 37' 37'' 1/5. Giro più veloce, Mentasti al 2.o in 21' 37'' 4/5 alla media di Km. 124,[illegible].

Categoria 1000 cmc.: 1.o Ruggeri Amedeo (Indian) in 2 21' 47'' 4/5 alla media di Km. 114,[illegible]; 2.o Faraglia Umberto (H. D.) in 2 29' 30''. Giro più veloce Cantarini al 5.o in 21' 43'' 1/5 alla media di Km. 124,404.

Giuseppe Tonelli.

NUOTO

La Maratona nautica a Parigi vinta da Chrétien

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4, mattino.

Undici nuotatori hanno preso la partenza alle [illegible] all'una da Corbeil per effettuare i 40 Km. della Maratona Nautica, organizzata dall'«Auto». Una sola [illegible] si è verificata, quella dell'[illegible] Milano. Lungo tutto il percorso lo spettacolo durante la notte è stato pittoresco. Un «yacht» illuminato precedeva la flottiglia di canotti munita di proiettori che scortava i nuotatori, e sulla Senna era uno scintillio di mille fuochi che si trasformavano in cascate luminose quando il fascio dei proiettori coglieva un nuotatore in acqua. Alla chiusa di Ablon si giunse quando l'alba era spuntata. Il nuotatore Chrétien si trovava in testa, seguito a poca distanza da Michel e da Pouilley e da Paulus. Ma poco dopo i due ultimi abbandonavano, mentre Chrétien manteneva il primo posto, accentuando il vantaggio in confronto degli altri concorrenti e giungendo al bacino dell'Hôtel de Ville, punto di arrivo, quando la folla cominciava appena ad arrivare.

L'arrivo infatti era previsto soltanto per le ore 10, mentre Chrétien giunse al traguardo alle 13 e 3'. Ecco la classifica della gara: 1. Chrétien in ore [illegible]; 2. Michel in 13' 30''; 3. Landel in 11, 41' 30''; 4. Lavagnolo, 5. Burgess in 11 40'.

La traversata del lago di Como vinta da Mandelli

Como, 4, matt.

Ieri a Moltrasio si è svolta una riunione natatoria indetta dalla Rari Nantes di Milano, con la cooperazione dell'U. S. Moltrasio, per la traversata del lago di Como da Moltrasio a Como, chilometri 5,500. Essa ha dato i seguenti risultati: 1. Mandelli Giuseppe, della Canottieri di Milano, in 34' 45''; 2. Andreoni, 3. Premoli, 4. Cavalieri, 5. Pellmann. La gara maschile di tutti è stata vinta da Pescrosi, seguito in classifica da Bolli e da Villa.

Le eliminatorie per la Coppa Scarioni

A BOLOGNA

Ieri si è svolta la popolarissima di nuoto per la coppa Scarioni, organizzata dall'U. S. [illegible]. Gli inscritti erano 25; i partecipanti 18. Un malaugurato ritardo ferroviario ha impedito la partecipazione dei forti rappresentanti dell'U. S. [illegible]. Ecco i risultati della finale: 1. Negrini Antonio, dell'Aurora, in 5'32''; 2. Venturi Gino, dell'Aurora; 3. Simi Renato, della 4.a Compagnia di Sanità; 4. Piccinini Umberto, della Virtus; 5. Scala Aldo, della Virtus; 6. Degli Esposti Vincenzo, dell'Aurora.

A GENOVA

Organizzata dalla Rari Nantes di Genova, si è svolta nel bacino di Carenaggio, l'eliminatoria genovese della Coppa Scarioni. Oltre un centinaio furono i partecipanti che vennero suddivisi in 4 batterie. Dopo quattro semifinali 10 concorrenti vennero ammessi alla finale, che dà il seguente esito: 1. Viacava Pietro, Sportiva Sturla Quarto, in 6' 30''; 2. Peragallo Tullio, id., in 6' 30''; 3. Bravo Francesco, Andrea Doria, in 6' 38'' 1/5; 4. Marchese Angelo e Odero Vittorio, a pari merito; 6. Lagomarsino Carlo; 7. Gallello Carlo; 8. Cavallari Aldo; 9. Janfolli Edoardo; 10. Saldi Luigi.

La costituzione della lega arbitri palla a nuoto

Genova, 4, matt.

Gli arbitri di palla a nuoto della nostra regione si sono radunati nella sede del Genoa Club alla Villetta Serra. All'adunata avevano aderito gli arbitri di tutta Italia. Dopo la relazione sul lavoro svolto dal direttorio venne presentato lo statuto sociale. Venne illustrato inoltre il programma che dovrà svolgere la costituenda Lega e si passò quindi alle elezioni delle varie cariche.

Il campionato italiano di water-polo

Genova, 4, matt.

Oggi nel piccolo porto di Sampierdarena si è svolta la partita fra la Sportiva Sturla-Quarto e la Sampierdarenese. La vittoria è toccata alla Sportiva Sturla-Quarto per 3 a 1.

FOOT-BALL

Le partite di qualificazione

Spezia F. C. batte U. S. Sestrese (2-0)

Spezia, 4, matt.

Nei due tempi la superiorità spezzina è stata netta malgrado una tenace difesa da parte della Sestrese. Nel primo tempo lo Spezia ha segnato al 2.o minuto con Galletti. Nel secondo tempo la Sestrese si risveglia e tenta la rimonta, ma gli Spezzini si organizzano e al 20.o minuto Rossetti segna il secondo goal. Arbitro Turbani dello Spes di Ferrara. Con questa vittoria lo Spezia F. C. passa a far parte delle squadre di 1.a categoria.

La 2.a Coppa Negri

Numeroso pubblico presenziava ieri alla seconda giornata di eliminatorie del torneo «Coppa Negri».

Le squadre partecipanti pur non dando ancora l'impressione di approssimarsi al valore di quelle degli anni precedenti hanno dato saggio di combattività e si sono presentate in campo notevolmente rinforzate da elementi federali di 1.a categoria e nazionali.

Interessantissima e indecisa fino all'ultimo minuto la lotta tra il Vanchiglia e il Virtus A, vinta da quest'ultimo per 2 a 1 in modo poco convincente.

Regolare invece la vittoria del Taurinia per 4 a 1 sull'Argentiere.

A sua volta il Virtus B beneficiava di due punti per il forfait del Dadà B.

A tutt'oggi in testa alla classifica si trova il Virtus A seguito dal Vanchiglia A e Taurinia.

CICLISMO

Girardengo vittorioso anche nel 5.o Giro del Veneto

Padova, 4, mattino.

Sulle belle strade del Veneto i migliori assi del ciclismo nazionale si sono trovati in lotta serrata per tentare la vittoria del 5.o Giro del Veneto, prova che ha grande importanza agli effetti della classifica per l'ambita maglia tricolore.

Ancora una volta il nome del più popolare e del più ammirato nostro campione è riuscito a strappare il lauro vittorioso e ad assicurarsi un netto vantaggio, su gli altri concorrenti, per il titolo di campione italiano. Vittoria tanto più significativa, perchè conseguita attraverso a una dura e tenace volontà di cuore e di muscoli.

L'astro che non tramonta rimane ancora una volta imbattibile ed è degno del titolo e della gloria.

Come si è svolta la gara

Il tempo non ha certamente favorito la quinta edizione del Giro del Veneto, perchè una pioggia dirotta, a tratti, ha molestato i corridori, rendendo assai duro e difficoltoso il fondo stradale per una buona metà del percorso. La media oraria tenuta dai concorrenti è l'indice della durezza della corsa che si è presentata, nondimeno, con delle fasi movimentate e assai interessanti.

Alle 6,15 precise fuori Barriera Venezia, dopo il secondo appello, viene dato il via. Mancano quattro corridori. Subito il plotone si allunga in fila indiana sulla bella strada verso Treviso. Cielo coperto e aria fredda. E' balzato in testa Arduino che conduce velocemente. Ha alla sua ruota Girardengo e Gandini chiude la schiera, in ultima posizione. Oltrepassato il Ponte di Brenta Zanaga e Gremo si alternano al comando con scatti veloci, ma il passo si mantiene dopo, in un ritmo sui 25 Km. all'ora. Linari, appena passato Nesle, tenta un abbozzo di fuga e si allontana. Le schiene si curvano e il gruppo si agita. Dopo un paio di chilometri il focoso fiorentino si calma e viene raggiunto. A pochi chilometri da Treviso, dove si giunge alle 7,35, la pioggia incomincia a cadere. Per la strada verso Conegliano i corridori proseguono la loro fatica. Dopo pochi chilometri avviene un incidente, che per fortuna, non ha avuto delle gravi conseguenze. Una vettura del seguito investe, per fino scarto, il corridore Innocenti di Firenze che cade a terra e affascia la ruota posteriore della macchina. E' costretto a ritirarsi. Nella caduta egli si tira dietro anche Massaro, Ugaglia e Gordini, che però si rialzano e rimontano.

Alle 8,30 si passa al Ponte della Priula e a Susegana Dal Fiume si ferma perdendo così contatto; riparte, però, con Ugaglia e Massaro, e tutti e tre alle porte di Conegliano rientrano in gruppo. Sono le 9,34. Nel falso piano che segue la breve salita di Refrontolo, Girardengo buca. Il plotone parte di colpo tirato da Sivocci. Mentre il gruppo accelera i gregari di Girardengo si fermano ad attenderlo. Egli ripara in fretta e inizia l'inseguimento condotto da Lucotti, Gremo e da Bestetti. L'acqua cade ora violentemente e i corridori indossano l'impermeabile. Dopo 10 Km. Bestetti si ferma e perde contatto. Al ponte di Vidor sul Piave Girardengo, Lucotti e Gremo, dopo 25 Km. d'inseguimento, raggiungono il gruppo e l'andatura rallenta quasi subito. Si passa a Cornuda alle 10,10. Dal gruppo mancano fra gli altri, Sivocci, Lucotti e Gremo che ha bucato.

I corridori consumano ora la colazione e, favoriti da questo, i ritardatari rientrano. Si transita da Bassano alle 11 precise, e la pioggia è cessata. Si inizia quindi alle 11,30 la salita di Asiago, Massaro e Toso sono subito in difficoltà. A Santa Caterina Susiano la pioggia incomincia a cadere dirottamente, ma poi cessa, mentre la salita si fa sempre più dura e avvengono i distacchi.

La fase decisiva

Un colpo di scena, intanto è avvenuto nelle prime posizioni. Linari è scattato poco dopo la seconda metà e con forte pedalata si aggiudica un buon vantaggio sul gruppo che si è già frazionato. In breve il forte fiorentino prende sugli avversari quattro Km. e procede tutto solo e con meravigliosa andatura raggiungendo la vetta della montagnola [illegible] a distanza l'uno dall'altro Gordini, Gremo e Girardengo. Linari però, fora e perde tre preziosi minuti nel cambio. Girardengo ha ora una veloce ripresa e insieme a Gremo piomba sul toscano e insieme passano ad Asiago alle 12,55. A Torre Belvicino Girardengo, Gremo e Linari, sono raggiunti da Tecchio, Belloni, Trentarossi e Bestetti.

A Cornedo a circa 60 Km. dall'arrivo Linari è vittima nuovamente della «guigne». Fora e non ha gomme di ricambio. Con rabbia e con dolore è costretto ad abbandonare. E così pure è la sorte del torinese Gremo.

A Vicenza, Km. 255, il gruppo passa alle 18,30 condotto da Tecchio, che riceve una calda ovazione dai suoi concittadini. A due chilometri dall'arrivo avviene una breve scharmaglia. Girardengo tenta lasciare la ruota di Belloni, fermandosi quasi di scatto, ma Belloni non si dà per vinto. Bestetti fora e rimane fuori dalla lotta. Per le strade di Padova applausi e folla ovunque, mentre i corridori si dirigono al velodromo comunale, ove dovranno disputarsi su tre giri di pista, la vittoria. Conduce Girardengo, seguito da Belloni, Gay e Tecchio. A un giro e mezzo Tecchio tenta fuggire, ma non riesce; ai 200 metri Girardengo scatta e con poderoso finish si porta vittorioso al traguardo, vanamente tentato da Belloni che termina a una macchina.

Ecco l'ordine di arrivo:

1.o GIRARDENGO COSTANTE, di Novi Ligure, alle ore 18,45'45'', che ha compiuto i 300 Km. del percorso in ore 12,30'45'', alla media oraria di Km. 24 circa; 2.o Belloni Gaetano, di Pizzighettone, a una macchina; 3.o Gay Federico, di Torino, a due macchine; 4.o Tecchio Antonio, di Vicenza, alle 18,45'46''; 5.o Trentarossi Giovanni, di Goria, alle ore 18,47'30''; 6.o Bestetti Piero, di Niguarda, alle 18,46'30''; 7.o Arduino Camillo, di Torino, alle 18,56'40''; 8.o Azzini Giuseppe, di Milano, alle 19,0'10''; 9.o Zanaga, di Padova, alle 19,0'13''; 10.o Gordini Michele, di Forlì, alle 19,0'18''; 11.o Gandini Antonio, di Bologna, alle 19,14'30''; 12.o Messori Guido, di Tavernazzo, alle 19,31'27''; 13.o Massaro Otello, di Pistoia, alle 19,31'30''; 14.o Tragella, alle 19,31'30''; 15.o Toso, alle 19,5'.

La 1ª Torino-Borgosesia vinta da Polano Piero

Bene organizzata dall'U. S. Ausonia si è corsa ieri la prima Torino-Borgosesia (Km. 205) riservata ai dilettanti di terza e quarta categoria. La partenza è stata data alle 8,30 alla nuova Barriera di Nizza a 50 corridori dei 73 iscritti. La corsa caratterizzata da numerose bucature e da distacchi che, però, non furono mai eccessivamente notevoli, si è svolta in complesso abbastanza movimentata. Il folto gruppo ha proceduto compatto fino alla discesa del Ponte del Prete, dove Niccolini, portatosi al comando improvvisamente scatta, lasciando il gruppo che non si preoccupa di seguirlo.

Egli passa a Ivrea con 2 minuti di vantaggio, e lo aumenta ancora sulla salita della Serra, toccando quindi Biella alle 11,12 con 3 minuti e 30''. Nell'attraversare la città cade, ferendosi, ma rimonta e prosegue con bella andatura fino a Cossila dove è costretto a fermarsi per una sommaria medicazione. A Vintebbio, però, il Niccolini viene raggiunto dal gruppo e la corsa rientra in una fase lenta e monotona, fino al principio della dura salita della Cremosiera dove Polano seguito da Picchiottino, Colombo e Giunielli nell'ordine, con un forte strappo si stacca. I quattro, insieme, proseguono indisturbati fino all'ultimo chilometro; nella volata finale Polano ha ragione dei suoi avversari.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Polano Piero, del Velo Club Lancia, alle ore 15 e 36', impiegando ore 7 e 6', alla media oraria di Km. 27,464; 2.o Colombo Giacomo, dello Sport Club Genova, a una macchina; 3.o Giunielli Battista, del Pedale Astigiano, a una macchina; 4.o Picchiottino G., della Ciriacese, a due macchine; 5.o Barbera C., alle ore 15 36' 30''; 6.o Tizzoni G., a una macchina; 7.o Dezzani; 8.o Del Mastro; 9.o Zanoni; 10.o Melano. Seguono altri 20 corridori in t. m.

Le corse in pista a Berlino

Berlino, 4, matt.

Al Velodromo Olimpia, riapertosi ieri dopo molto tempo di chiusura, si sono svolte importanti gare ciclistiche, con l'intervento del campione olandese Dickentmann. La classifica generale delle cinque corse di venti chilometri ciascuna, è la seguente: 1. Lewanoff (Germania), 2. Bauer (Germania), 3. Bordoni (Italia). Il campione olandese si è classificato ultimo.

I Campionati mondiali di velocità su pista vinti da Moeskops e da Michard

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4 mattino.

La seconda serie delle prove dei campionati del mondo si è svolta ieri al Velodromo del Parco dei Principi, sul cui cimento si sono incontrati tutti i principali sprinters di tutte le nazioni nelle quali lo sport ciclistico è più praticato. Venuti a Parigi per partecipare ai giuochi olimpici, i migliori corridori dilettanti sono rimasti nella speranza di conquistare il campionato mondiale. Nella gara riservata ai professionisti erano [illegible] corridori, i quali per la maggior parte avevano già un eminente passato sportivo. Così si notavano l'olandese Moeskops attuale campione del mondo, Willie Spencer, campione americano, l'australiano Spears, il belga Degraeve, l'inglese Bayley, il francese Poulain, campione di Francia, Moretti, campione d'Italia, Kaufmann, campione svizzero e Remes campione czeco slovacco.

Nella sesta batteria l'italiano Moretti si classificò primo. Le finali diedero i seguenti risultati: Prima semifinale: 1.o Moeskops; 2.o Degraeve a tre quarti di lunghezza. Ultimi 200 metri in 13''1/5. - 2.a semifinale: 1.o Kaufmann; 2.o Schilles ad una lunghezza. Ultimi 200 metri in 12'' 2/5. - Finale dei primi arrivati: 1.o Moeskops; 2.o Kaufmann, ad una lunghezza. Ultimi 200 metri in 12''. Finale dei secondi: 1.o Schilles; 2.o Degraeve a due lunghezze.

Nella categoria dilettanti tra gli iscritti si notavano gli italiani Del Grosso e Tasselli, gli olandesi Mazairac, Peeters, Bosst, Van Drakenstein e Meyer, l'australiano Dempsey, l'americano Willie Fenn, il danese Guldager, il belga Daghelinckx ed i francesi Cugnot, Faucheux, Fuller, oltre a Luciano Michard, detentore del titolo di campione mondiale. Nella prima batteria l'italiano Tasselli si classificò secondo dietro Michard a tre lunghezze. Ultimi 200 metri in 14''. Le semifinali diedero i seguenti risultati: 1.a semifinale: 1.o Michard, 2. Choury a mezza lunghezza. Ultimi 200 metri in 13'' 3/5. — 2.a semifinale: 1. Faucheux, 2. Fuller ad una lunghezza e mezza. Ultimi 200 metri in 13''.

Nella finale della categoria Dilettanti furono classificati: 1. Michard (Francia); 2. Faucheux (Francia); 3. Fuller (Inghilterra); 4. Choury.

Moeskops e Michard, erano già detentori del titolo per le rispettive categorie.

L. Malnetti vince la Coppa Mambrini

Bologna, 4, matt.

Lodevolmente organizzata dalla «Rocca» di Concordia si è svolta la corsa per la disputa della Coppa Mambrini. Alle ore 12,10, ventiquattro corridori prendono il via. Sin dall'inizio l'andatura è veloce per merito di Accorsi di Mantova. Nulla di notevole nei primi 50 Km. Avvicinandosi il traguardo a premi di Concordia i fuori classe Codenotti, Bianchi e Malnetti cercano di sorprendere il gruppo il quale però abborda compatto l'ultimo chilometro e Castaldini con una magnifica volata vince il traguardo. Appena questo oltrepassato Castaldini cade e si ferisce tanto da essere costretto a ritirarsi. Presso Mirandola Virgili tenta la fuga guadagnando in breve circa 400 metri sul gruppo che non si decide ad inseguire. De Rigo dalle posizioni retrostanti si porta in testa e con una azione poderosa riesce in breve a riportare il gruppo alle calcagna del fuggitivo. Giunge all'ultimo chilometro ed il gruppo è ancora forte di 10 unità. La lotta per le posizioni si inizia a 300 metri dal traguardo e Codenotti parte in volata trascinandosi Bianchi. Malnetti, pronto, risponde e continuando la propria azione con a ruota Stignani riesce a tagliare primo il traguardo indisturbato. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Malnetti Luigi di Carpi alle ore 17,30; 2. Stignani Giuseppe del Velo Sport Reno a ruota; 3. Codenotti Luigi della 46.a Legione della Milizia ad una macchina; 4. Bianchi Mario del Velo Club di Russo Arsizio; 5. De Rigo Amilcare del Velo Sport Reno. Seguono altri a ripresa. La Coppa Mambrini è vinta dal Velo Sport Reno di Bologna.

Il giro del Lamone vinto da Del Taglio

Bologna, 4, matt.

Sotto una pioggia dirotta si è svolto il giro del Lamone organizzato dal gruppo ciclistico Traversarese. La gara è stata combattuta per merito di Del Taglio, Simoni, Montevecchi, Pellicioni a pochi chilometri dall'arrivo è riuscito a raggiungersi a questi tre corridori. L'arrivo è avvenuto in quest'ordine: 1. Del Taglio Giovanni della Forti e Liberi di Forlì; 2. Pellicioni Rocco dell'U. S. Imolese; 3. Simoni Alessandro del Velo Sport Reno; 4. Montevecchi Ercole dell'U. S. Milanese. Seguono altri in tempo massimo.

Allo Stadio Marengo di Alessandria

Alessandria, 4, matt.

Allo Stadio Marengo si sono svolte oggi due manifestazioni ciclistiche col seguente risultato. Corsa handicap professionisti, metri 1000; punti 30, 1. Bergamini Mario, in 2'25''; 2. Cavalletti, 3. Val, 4. Ferrario. — Corsa gigante all'americana, a coppie, km. 50, giri 100. Vi partecipano 10 coppie, fra cui la nota ciclista Alfonsina Strada. Risultato finale: 1. Giorgetti-Rizzotto, con punti 50; 2. Varvelli-Belloni, punti 33; 3. Bergamini Mario e Bergamini Luciano; 4. Val-Croce, punti 22. Seguono altre coppie. Al 77.o traguardo il corridore Mincotti cade riportando alcune contusioni di poca entità. Pubblico numerosissimo.

IPPICA

Le corse al galoppo a Varese

Varese, 4, matt.

Ieri si è svolta la prima giornata di corse al galoppo all'Ippodromo delle Bettole. Ecco i risultati:

Premio Mornia (m. 1200, L. 4000): 1. Baptistanna, 2. Samaritana, 3. Maraschino. Tot.: L. 7.

Premio Gallarate (m. 1700, L. 5000): 1. Vesuvio, 2. Moronica. Tot.: L. 24, 11, 9.

Premio Monte Alfonso (m. 1800, L. 5000): 1. Tersicore, 2. Alciona. Tot.: L. 27, 8,50 8,50.

Premio Ferdinando Bassani (m. 1500, L. 10.000): 1. Bernarda, Buonlalanti, 2. Lanciano. Tot.: Lire 8, 6,50, 5,50.

Premio Sinnas (m. 1600, L. 4000): 1. Terri, 2. Drusilla, 3. Alessa. Tot.: L. 15, 6, 7, 8.

Premio Maranese (m. 2000, L. 5000): 1. Ganzella, 2. Matilda, 3. Rwanda. Tot.: L. 45, 13, 10,50, 15.

PODISMO

La seconda Genova-Bargagli e ritorno

Genova, 4, matt.

La seconda Genova-Bargagli-Genova, per indipendenti, organizzata dalla Società Atletica di Genova, ha avuto luogo oggi, con l'adesione di 75 partecipanti: 1. Sacco Andrea, dell'Unione Sportiva Lagaccio, in ore 1, 25; 2. Cecchi Armando ad una macchina; 3. Mascardi Remo, 4. Bisio Angelo, 5. Marogliano Stefano, 6. Ferro Cesare, 7. Vitale Mario, 8. Origoni Emilio, 9. Pavero Angelo, 10. Fiore Luigi. Seguono altri di in tempo massimo.

Una gara di 2ª categoria a Casale

Casale, Monf., 4 matt.

Sul campo del Casale F. C. ha avuto ieri inizio il girone per la Coppa «Eternit» messa in palio fra le squadre della seconda categoria del Monferrato. Dopo un incontro insignificante fra la Virtus e la Scala con la vittoria della prima per 2 a 1, si ebbe una partita interessantissima fra Eternit e Esperia. Vinse Eternit per 1 a 0.

Portalettere che sottraeva raccomandate e vaglia

Novara, 4 mattino.

Si hanno particolari circa le gesta del portalettere Pietro Poletti, arrestato ad Intra in seguito a manomissioni di raccomandate e di vaglia. Il Poletti, che era stato assunto da poco tempo in servizio aveva fatto sorgere gravi sospetti sul proprio conto in seguito ai continui reclami sul modo con cui egli procedeva alla distribuzione della corrispondenza. Risultò infatti dalle indagini e constatazioni fatte, che il Poletti si tratteneva raccomandate, assicurate e cartoline vaglia firmando sul libretto delle ricevute in luogo dei destinatari e firmando pure le cartoline che poi esigeva, senza consegnare le somme. Nella perquisizione operata al suo domicilio gli furono sequestrate alcune raccomandate che egli faceva figurare come già ritirate dagli interessati. Messo alle strette, egli ha finito per confessare. Il Poletti venne denunciato per peculato e falso all'autorità giudiziaria.

Per la Biella-Novara

Novara, 4, matt.

Con una circolare diretta ai sindaci ed agli Enti interessati, il sindaco del comune di Carpignano Sesia partecipa che quel Consiglio Comunale si è costituito in Comitato per ottenere la costruzione della ferrovia Biella-Novara, fissando un grande convegno per domenica 10 corrente mese. Lo stesso Comitato rileva che vi sono però in giuoco vasti interessi i quali [illegible] hanno mosso e tramano per impedire la esecuzione della progettata importantissima linea ferroviaria. Occorre pertanto — dice la circolare — che i Comuni e gli Enti interessati vincano queste resistenze, facendo sentire ben forte il proprio voto a mezzo dei legittimi loro rappresentanti. Si tratta di un interesse non solo locale, ma anche regionale, in quanto che il collegamento del Biellese col capoluogo della provincia e di qui con Milano e Genova, non potrà che dare nuovo e potente incremento all'industria. Già in questi giorni circa settanta Comuni hanno espresso, in una petizione firmata dai sindaci e poi presentata di Novara e Biella, il loro voto al Ministro dei Lavori Pubblici, affinchè egli voglia ordinare la immediata esecuzione dell'opera progettata.

CRONACA CITTADINA

Gli esperantisti a congresso

Lingua futura e lingue di adesso

Finalmente, fra tanti Congressi che si svolgono nella scorsa terrestre movimentati e rumorosi, che chiedono o pretendono, che preparano agitazioni o, per lo meno, votano «vibrati» ordini del giorno, che minacciano o ammoniscono — eccone uno quieto, sereno, ripensante, di uomini per bene, di graziose signore e di belle signorine, di gente insomma che si riunisce per avere semplicemente una lingua di più.

La nuova lingua è l'esperanto e ieri, con una bella riunione, si è inaugurato appunto nella nostra città il nono Congresso Italiano degli Esperantisti.

Il nuovo idioma

Cosa è l'esperanto. L'umanità nella sua sete di bene ha inventato molte cose utili in questo ultimo secolo: la ferrovia, l'automobile, il rasoio automatico, il ferro-china, ecc. Ha inventato pure, verso il 1887, una nuova lingua, cioè l'«esperanto» che dicono sia la quintessenza delle principali lingue europee, dalle quali furono tratti gli elementi radicali. L'esperanto ha una grammatica che sarebbe la delizia dei nostri ragazzi, perchè si riassume in sedici regole che possono essere imparate (almeno così si afferma) in una lezione e tutta la lingua «può essere sufficientemente appresa anche dalle persone non molto istruite» in 12 lezioni». Ieri mattina girava, abbondantemente distribuito, un utile manualetto pratico d'esperanto in 12 lezioni. Purtroppo in questo mondo del dire (sia pure in esperanto) al fare c'è di mezzo un bel tratto. Le grammatiche per imparare le lingue in 12 o 20 lezioni sono come quei rimedi per guarire la tosse canina con due flaconi di sciroppo e il raffreddore in dodici ore. Ad esempio, una volta dovendo recarmi a Vienna imparai il tedesco d'urgenza in dodici lezioni, cura garantita da non so quale grammatica. A Vienna non riuscii a comunicare che col portiere d'albergo che era veneto! Ma il tempo non conta, quando si nutre una passione, affermava quella tale, fidanzata da 14 anni. Che una lingua s'impari in 20 o in 30 lezioni, non conta. L'essenziale è che sia una lingua benemerita, utile e non ci arrechi dei grattacapi. L'esperanto ha i suoi pronomi, i suoi aggettivi, i suoi verbi, ecc. Ad esempio i possessivi mio, mia, miei, mie hanno in esperanto un corrispondente unico «mia», e tuo, tua, tuoi, tue «cia». Non c'è pericolo di sbagliare col mio e col tuo. Un po' minuzioso e specioso l'esperanto mi sembra nei verbi. Ad esempio osservate la voce amante, che ha tre vocaboli: «amanta» che ama, «aminta» che ha amato, «amonta» che è per amare, che amerà. Nelle nostre lingue comuni invece la voce amante è amante, prima e dopo, oppure disgraziatamente nè prima nè dopo. Ma non ci preoccupiamo se l'oggetto nostro è aminta, o amonta, chè sarebbe come cercare nella nostra lingua il pelo nell'uovo. L'esperanto ha qualche affinità colle altre lingue. Il superlativo si forma col vocabolo *tre* che ricorda il francese *très*. Ad esempio: la mia casa è grandissima, «Mia domo estas tre granda». Ma è una frase che ormai a Torino non si pronuncia più... Ci sono nove cosidette «parole semplici» che bisogna mandare a mente perchè da esse si può formare un gran numero di pronomi ed avverbi. Però la spiegazione di queste parole semplici è molto complicata. E ci sono anche dei verbi impersonali che si coniugano soltanto alla terza persona singolare, come «piove». Infatti anche in italiano quando piove si esclama in terza persona: Governo ladro! Però nel mondo esperantistico ci sono dei verbi che non si coniugano. Speriamo che si tratti solo dei verbi.

L'esperantismo a Torino

Nella sala del Congresso, foglietti volanti, pubblicazioni di propaganda, circolari, ecc., consigliano ad iscriversi all'Associazione torinese per la cultura della lingua ausiliaria l'esperanto con sede in via Talucchi, nonchè ai corsi pubblici nella scuola Pacchiotti, ecc., ecc. Gli esperantisti hanno persino un ritrovo sociale estivo ogni martedì, in un noto caffè di piazza Carlo Felice dove parlano l'esperanto, pigliano il gelato alla napoletana, bevono i vini piemontesi, ma la lingua ausiliaria c'è sempre.

Entrando nel gran salone dell'Istituto Professionale dove si riunisce il Congresso, comprendiamo subito che la miglior propaganda, oltre le pubblicazioni anzidette, è fatta da un gruppo di socie, graziose e belle creature. Generalmente nei Congressi l'elemento femminile è, con rispetto parlando, scarsamente rappresentato. Qui non so capire se per effetto della propaganda o della bontà della lingua, c'è un elemento femminile eccezionalmente grazioso e magnificamente infervorato. Eppure l'uomo in ogni tempo ha creduto che gran parte dei malanni della vita coniugale sia da imputarsi alla lingua delle donne. Figuratevi quando ne avranno anche una ausiliaria! Non c'è forse un po' di incompatibilità tra il matrimonio e l'esperanto? Accanto al tavolo della presidenza campeggia una bella bandiera di seta verde e bianca con una stella verde che brilla di speranza. E' il vessillo sociale. Agli intervenuti, congressisti, esperantisti o allievi esperantisti, o votati all'esperantismo platonico, mani gentili appuntano un bel distintivo con una stella dipinta nel seno dell'Associazione torinese.

Al tavolo della presidenza notiamo l'avv. cav. Vanna, un apostolo, presidente della Federazione Italiana Esperantista; l'ing. Marcello De Balzac, solerte presidente della società torinese, benemerita organizzatrice di questo congresso; il segretario ing. Mario Muretti; il gr. uff. Giuseppe Giani, membro del Consiglio scolastico del Piemonte. Viene data lettura d'una calda adesione del presidente del Comitato d'onore conte senatore Teofilo Rossi, ministro di Stato. La lettera del senatore Rossi è una vera rivelazione perchè si suppone ch'egli abdichi, pentito e contrito, a quelle sei o sette lingue ch'egli parlava splendidamente. Il sen. Rossi pensa forse che l'esperanto possa diventare un giorno come il vermouth, d'uso internazionale, magari non necessario ma d'uso comune.

Dopo un vibrante saluto del presidente ing. De Balzac, il gr. uff. Giani tiene il discorso d'occasione e trattandosi di far capire la bontà dell'esperanto lo pronuncia naturalmente in italiano. L'oratore accenna alla grande guerra e alla pace attuale che non potrà essere eterna se non si elimineranno le ragioni di dissenso cercando e creando all'uopo motivi di consenso, cioè moltiplicando le relazioni, gli scambi, i mutui rapporti. Ma c'è un ostacolo insormontabile: è la mancanza di quel mezzo squisito di attrazione che è la lingua.

Diverse favelle

L'oratore con molto acume accenna alle varie lingue: all'inglese, al francese, al tedesco, lingue che reciprocamente tentano di sovrapporsi; al latino e al greco, lingue morte e che non hanno fatto un passo, ecc. Occorre una lingua che, diremo, accomuni tutte le altre lingue; una lingua artificiale ma che sia unica, di facile apprendimento e di uso spedito e soprattutto indicherà di poche regole grammaticali.

Naturalmente io riassumo il dire dell'egregio prof. Giani perchè egli ha parlato con bella eloquenza, ma il concetto mi pare sia questo: di una umanità se non «una d'armi, di lingua, d'altare», come diceva Manzoni per l'Italia, almeno una di lingua. E questa lingua deve essere, si capisce, l'esperanto e a piacere le altre.

Dopo l'orazione inaugurale seguono saluti e auguri dei rappresentanti.

Il barone La Via, commissario del Comune, non potendo intervenire, ha mandato una cortese lettera di adesione che il segretario legge con commosso accento esperantista, cosa che forse sarebbe stato impossibile all'egregio barone. C'è anche una lettera del comm. ing. Lingua, che non è una lingua morta, tutt'altro, per quanto presidente di una società mezzo viva, la «Pro-Torino». Egli ha delegato a rappresentare il sodalizio il cav. Perino, il quale è presente in esperanto. Si dà pure lettura della adesione dell'Intendenza di Finanza di Padova. La cosa fa un po' d'impressione, perchè si pensa che così le tasse verranno applicate in tutte le lingue. Ma poi cominciano i discorsi. Parla per primo il rappresentante degli esperantisti francesi, il quale si esprime in esperanto. Forse se avesse parlato in francese sarebbe stato capito dai più, ma è appunto questo lo scopo: invogliare a studiare l'esperanto per capirlo. Il francese parla l'esperanto con un leggero accento spagnuolo, mentre il rappresentante dell'Inghilterra, che lo segue immediatamente, parla con spiccato accento inglese. Ciò si spiega perchè anche questa lingua è donna e «qual piuma al vento, muta d'accento, ecc. ecc.», siccome affermava già il Duca di Mantova.

Parlano ancora il rappresentante del gruppo ferrovieri esperantisti di Roma che tira avanti come un diretto, il prof. Spagnolo, rappresentante di Genova, con quella naturale cadenza propria di qualsiasi esperanto che è il genese; il prof. Platti con un leggero accento veneto a nome degli esperantisti milanesi; il sig. Tomasi esperantista, bolognese invece; il prof. Grazzini di Firenze, in toscano che è ancora una gran bella lingua; seguito dal congressista Strombeli anche lui toscano nel bell'esperanto di Dante. Parlano ancora i rappresentanti di Verona, Sampierdarena, di Voghera e di Spezia. Questi è un giovane che parla in esperanto e dice che l'ha imparato soltanto da due mesi. Così giovane e così oratore!

Calde accoglienze salutano il comm. Vinai il decano degli esperantisti, di oltre 80 anni, di cui venti trascorsi nei regni dell'esperanto. E' un bel vecchio, ben portante e a tutti i presenti sorge la fiducia che l'esperanto conservi la vita. Un commissario di P. S. il dott. Zuli di Messina, auspica all'avvenire dell'esperanto. Chissà che un giorno anche nella Pubblica Sicurezza non se ne capisca di più!

Il rappresentante di Bari con un lungo discorso in italiano conclama che l'esperanto è una cosa di prima necessità, e infine un caldo saluto bilingue e un affettuoso ringraziamento pronuncia l'avv. Vanna presidente della Federazione.

La seduta si chiude colla nomina della presidenza del Congresso e con alcune comunicazioni circa l'inizio dei lavori e circa un concerto di musica in onore dei congressisti. Quindi applausi, saluti affettuosi, amichevoli conversari che in esperanto, chi in italiano, chi in veneto, chi in milanese, chi in piemontese. Allora si chiedera: «Diverse lingue, orribili favelle?» come nell'«Inferno» di Dante? Ma neppure per sogno. Bei sorrisi e cari visetti di congressiste — già notavo sopra — hanno leggiadrito la seduta. Anche le lingue vecchie hanno le loro attrattive. Vuol dire che la lingua ausiliaria, l'esperanto, queste creature l'adopreranno quando non sapranno più che cosa dire in italiano o in dialetto.

[illegible]

Quattro ordini di balconi rovinano

e una donna precipita nel cortile

La casa oscilla come per una scossa di terremoto - Gli inquilini svegliati dall'assordante fracasso del pietrame che crolla - Scene di terrore.

Una mensola che sosteneva la balconata al quarto piano verso corte, dello stabile contrassegnato coi numeri 6, 6 bis e 8 di via Ormea si è improvvisamente staccata dal muro ed il lastrone, crollando, ha trascinato nella rovina i sottostanti balconi, accatastando nel cortile un cumulo di detriti, di calcinacci, di lastre di pietra frantumate.

Sinistri che si ripetono

E' questa la quinta disgrazia edilizia che accade in poco volger di tempo. La prima avvenne il 27 aprile in una casa di via Nizza: il pavimento crollò improvvisamente, mentre una famiglia di operai stava pranzando, e dalla voragine apertasi in prossimità della tavola, fu inghiottito un giovanotto che riportò ferite abbastanza gravi. Una successiva disgrazia e di più vaste proporzioni è avvenuta il 30 maggio in corso Regina Margherita 92 bis, dove cinque ordini di balconate verso corte rovinarono con grande fracasso: ma fortunatamente non si ebbero a deplorare vittime umane, un solo povero cane rimase schiacciato dai rottami caduti. Anche questa catastrofe fu provocata dallo staccarsi di una mensola di sostegno di un balcone situato al quinto piano dello stabile. In seguito la cronaca registrò altre disgrazie e cioè quella di via Denina, con due morti, e di via Principe Tommaso. Troppe per un così breve spazio di tempo. I cittadini vedendo ripetere, e per le medesime cause, gli stessi tragici casi non possono a meno di rimanere sinistramente impressionati e domandarsi se effettivamente non sia il caso che il Municipio interessandosene alla sua volta, ordini una graduale verifica agli stabili a mezzo di apposite commissioni tecniche.

Il crollo del quale ci occupiamo oggi è avvenuto verso le 4 del mattino di domenica. Gli inquilini del vasto caseggiato a quattro piani, limitato da via Ormea, via Galliari, e via Pio V, erano immersi nel sonno. Ma ad un tratto tutti sobbalzarono sui propri letti in preda ad un grande timor panico.

Erano stati destati da uno schianto enorme susseguito da altri quattro fortissimi rombi, l'ultimo dei quali più violento e sinistro degli altri. Le pareti dello stabile avevano traballato come se fossero state investite da una forte scossa di terremoto. Passato il primo momento di giustificato timore le finestre verso corte — poichè lo schianto ripetuto proveniva da quella parte — si aprirono, ed i casigliani si affacciarono in camicia a scrutare nelle tenebre ed a interrogarsi vicendevolmente sul fatto misterioso che aveva così grandemente turbato il loro riposo.

In quel mentre certa Rosa Cornaglia in Ravasso, di Domenico, di anni 34, da Masio (Alessandria), che occupa col marito un alloggetto di tre stanze al primo piano, e precisamente soprastante alla bottiglieria da loro esercita, scesa dal letto si avviò, nonostante il parere contrario del marito che la consigliava a non muoversi, verso il balcone. La donna aprì le imposte: il cortile era buio ed essa non poteva quindi vedere all'esterno. Non poteva cioè discernere che le lastre precipitate dai piani superiori rasentando il muro avevano fatto crollare i lastroni che pavimentavano il suo balcone del quale rimaneva solamente contorta l'esile ringhiera.

Il salto nel buio

Per colmo di sventura, a mascherare la voragine che si apriva ai suoi piedi, erano rimasti allineati per un miracolo di equilibrio sul peristilio della porta-finestra alcuni vasi di fogliame e di fiori. La Cornaglia desiderosa di guardar fuori, temendo che qualcosa di anormale fosse avvenuto nella sua bottiglieria, scavalcò risolutamente i vasi per sporgersi e guardare di sotto. Ma i suoi piedi anzichè incontrare il pavimento non trovarono che il vuoto ed invano le sue mani brancicarono in cerca di qualche cosa a cui afferrarsi.

Un grido straziante le sfuggì dalla strozza mentre trascinata dal proprio peso la donna cadeva sul cumulo di pietrame accumulatosi nel cortile. Il suo grido era stato udito da tutti i casigliani ed anzi alcuni di essi avevano potuto vedere con terrore una forma bianca staccarsi dalla finestra del primo piano e precipitare nel vuoto. Quel grido lanciato subito dopo l'allontanamento della Cornaglia scosse anche il marito al quale sembrò riconoscere la voce della moglie. Balzò anch'egli dal letto e si precipitò nella camera vicina, la cui porta-finestra era spalancata e deserta. Comprese egli, anzi fortunatamente intuì, quale disgrazia fosse accaduta e potè fermarsi in tempo, altrimenti sarebbe toccata a lui la stessa sorte della disgraziata consorte. Cambiando quindi itinerario scese nel cortile dalle scale. Questo si era già popolato di numerosi inquilini scesi anch'essi per accertarsi dell'entità del disastro e delle condizioni della ferita. La povera donna, di corporatura piuttosto voluminosa, aveva avuta la fortuna, in tanta disgrazia, di cadere in piedi accasciandosi però subito sui rottami. Non si poteva comprendere a tutta prima di quale gravità potessero essere le ferite da lei riportate. I primi accorsi che avevano cercato di sollevarla, avevano rinunciato al loro proposito poichè la poveretta al solo toccarla lanciava strida strazianti.

Alcuni volonterosi si recarono a telefonare alla Croce Verde, altri si affrettarono a correre addirittura all'Ospedale di San Giovanni. Poco dopo giunse sul posto una barella con militi della Croce Verde e la ferita venne trasportata all'Ospedale. Seguiva il convoglio il marito della Cornaglia ed alcuni vicini. Ad un primo esame il medico di guardia pur avendole riscontrato solamente ferite e contusioni multiple in varie parti del corpo, non volle pronunciarsi sulla prognosi, temendo, data anche la corpulenza della Cornaglia, che si potesse verificare una pericolosa commozione viscerale, ma più tardi il dott. Beltrami in un successivo esame dichiarò che essa fortunatamente se la sarebbe cavata con una ventina di giorni di degenza all'ospedale.

Nessuno degli inquilini della casa di via Ormea domenica mattina da quella malaugurata sveglia ha voluto ritornare a dormire. La dolorosa impressione lasciata dalla disgrazia della Cornaglia, la preoccupazione per il pericolo cui miracolosamente erano scampati gli altri, avevano fugato ogni ombra di sonno e di tranquillità. Se infatti — come ci ha detto un inquilino dello stabile — il disgraziato crollo fosse avvenuto durante il giorno quando sui balconi vi è un continuo transito di gente, oppure alla sera, specialmente in questa stagione, nella quale molte famiglie non volentieri usano di uscire si attardano a chiacchierare sui balconi a gustare un po' di fresco, oggi la cronaca dovrebbe registrare non poche vittime.

Sul balcone del terzo piano, sovrastante a quello del Ravazza, i casigliani sono soliti vedere tutte le sere e fino a tarda ora il prof. Gusoni colla sua famiglia. Egli che ha la sventura di essere stato privato della vista, dopo cena, preferiva passare le ore più fresche seduto su quel balcone che nella notte è crollato. Qualche santo ha vegliato sulla casa di via Ormea!

L'opera dei pompieri

Sul posto si recò il Commissario della locale Sezione di P. S. cav. Rabbino e molte guardie municipali che si assunsero il servizio d'ordine impedendo cioè, agli inquilini di avvicinarsi troppo alla parte dello stabile dove era avvenuto il crollo e dove altri lastroni rimasti miracolosamente in bilico potevano cadere da un momento all'altro. Alle cinque arrivarono due squadre di pompieri con carri attrezzi e la scala Magirus agli ordini dell'ing. Rolando.

Si trattava di eliminare ogni ulteriore pericolo per la sicurezza dei casigliani. Occorse un lungo lavoro e non poca prudenza e tatto per assicurare un lastrone rimasto miracolosamente sospeso al quarto piano dello stabile. Dopo di averlo fermato, legati e articolati con difficile manovra modiglioni e lastre lesionate e pericolanti i pompieri provvidero a fissare barriere alle finestre ed ai ballatoi per sicurezza dei singoli inquilini. Fu pure fissata una barriera nel cortile sottostante per isolare la zona pericolosa. Durante l'opera efficace e volonterosa dei pompieri i quali lavorarono indefessamente fin dopo le ore 9, giunse sul posto anche il loro comandante ing. Giulio Viterbi.

Durante la giornata di ieri la casa dove è avvenuto il sinistro, e che è di proprietà del signor Antonio Bosso, è stata oggetto di viva curiosità da parte del pubblico. La notizia della disgrazia propagatasi in breve nel rione ha fatto accorrere folti gruppi di spettatori che si succedevano a guardare la muta facciata e le porte ermeticamente chiuse come se lo stabile fosse completamente disabitato. Il fatto era variamente commentato e l'impressione penosissima in tutti perchè, come abbiamo già detto sinistri di questo genere si ripetono da qualche tempo con troppa frequenza. Molte le ipotesi ventilate sulle cause che possono aver originato queste disgrazie, quella che però trova maggior credito considerando che i crolli che si susseguono sono sempre di balconi verso corte, è che l'uso invalso in molti inquilini di spaccare legna e carbone sui balconi stessi possa originare delle crepe che allargandosi gradatamente portino al disastro. Questa naturalmente non è che un'ipotesi, ma la prescrizione di non caricare soverchiamente le balconate sorrette da modiglioni, con pesi ingombranti ed eccessivi, l'astenersi dal battere insistentemente su di esse è per sempre una buona norma. Ne verrà per lo meno una maggiore tranquillità sulla sicurezza dei balconi. D'altra parte se un'inchiesta ci sarà, e vi sarà certamente, le cause dirette che originarono questi sinistri saranno, forse, accertate.

Un caso di infezione tetanica

E' stato ricoverato all'ospedale Martini perchè affetto da infezione tetanica conseguente a ferita lacero-contusa alla regione parietale destra, con prognosi riservatissima, il contadino Giocondo Pregnatore di Antonio di anni 17, da Dounas, domiciliato in frazione Veri (provincia di Torino). Lo accompagnava una sua sorella, la quale raccontò che la settimana scorsa, mentre il fratello guidava un carro trainato da un cavallo sullo stradale di Borgofranco, spaventatosi perchè l'animale ombroso gli aveva preso la mano, si era gettato dal veicolo, ferendosi al capo. In seguito la ferita si era venuta infettando ed assumendo caratteri tali da rendere necessario il trasporto del ferito a Torino all'ospedale.

Incendio

In un negozio di maglieria in via Barolo 7, di proprietà Antonio Gianoglio di Francesco si è sviluppato nel pomeriggio di ieri un incendio. I pompieri chiamati sul posto estinsero in breve le fiamme. Si ignorano le cause che provocarono il sinistro e il danno riportato dal proprietario del negozio poichè questi è assente da Torino.

Movimento economico

Le maestranze tessili

per il ripristino delle paghe concordate

Nel 1921 in presenza d'una crisi reale nell'industria cotoniera l'organizzazione industriale prospettò la necessità di ridurre le paghe operaie, come uno degli espedienti atti a superare la situazione. L'organizzazione operaia, di fronte al dilemma: o riduzioni salariali o licenziamenti, acconsentì alla tesi padronale, e d'accordo fra le due parti si addivenne alla riduzione dei salari in misura del 10 per cento. Ma ora, a distanza di quasi tre anni, sembrando all'organizzazione operaia che la crisi sia vittoriosamente superata e che l'industria si trovi in ottime condizioni, nel giugno scorso — come abbiamo riferito a suo tempo — la Federazione Italiana operai tessili, rivolse richiesta alla parte padronale perchè venissero ripristinate le paghe contemplate nel concordato vigente, al quale si era derogato, d'accordo, per circostanze transitorie che ormai più non sussistono.

La parte industriale ha risposto, giorni addietro, respingendo nettamente la richiesta operaia dicendo, fra l'altro: «E, invero, se uno dei motivi per la riduzione salariale da noi chiesta e ottenuta nel settembre e nell'ottobre 1921 fu la crisi effettivamente grave allora determinatasi nell'industria cotoniera e allora pienamente constatata anche da codesta on. rappresentanza, non è da dimenticare che fin d'allora, come prima d'allora e in seguito, affermammo sempre la necessità, indipendentemente da essa, che più non potevamo seguire, di costi della vita, di ricondurre gradatamente nello stato più normalmente proprio alla specialità della nostra produzione, il regime e il carico della mano d'opera. La revisione, quindi, allora consensualmente attivata, sia pure in occasione di una crisi che poteva meglio persuadere della urgente indilazionabilità di una riforma, non ha che iniziato un assestamento sulla perfezione del quale — a differenza di molte altre industrie anche affini, che, nel frattempo hanno operato radicali trasformazioni dei loro salari — l'industria cotoniera dal 1921 ad oggi ha completamente soprasseduto».

La Federazione operaia ha risposto subito all'Associazione industriale sostenendo il buon diritto delle maestranze al ripristino delle paghe stabilite dal contratto di lavoro, diritto che non può essere infirmato, dice, dalla temporanea deroga consensuale, stipulata quando l'industria si trovava in ben altre condizioni. E per documentare l'attuale — e non soltanto attuale — floridezza dell'industria cotoniera, la lettera della Federazione operaia rileva:

«Per quest'ultimo anno — e la cosa si ripete da quando è scoppiata la guerra, e cioè da 10 anni — abbiamo letto bilanci con utili denunciati (sottolineiamo la parola perchè sappiamo bene quel che si nasconde nelle pieghe dei bilanci) che vanno dal 10 % come minimo, al 15, al 20 %; al 23,32 %, per tutti, carne qualcuno, del Cotonificio Veneziano; del 23,33 % del Cotonificio Turati; del 27,34 % della Manifattura Tosi; del 27,78 % dell'Unione Manifatture; del 27,87 % del Cotonificio Verbanese; del 32,35 % del Cotonificio Eutelia; del 35,37 % della Stamperia De Angeli; del 37,77 % delle Cucirini Cantoni Coats; del 60,40 % dei Fossati Lamperti, che danno una idea esatta dell'andamento dell'industria cotoniera italiana. E gli utili denunciati, come si è detto, non sono mai utili effettivi conseguiti anche dopo i dovuti e non dovuti prudenti ammortamenti... E nelle stesse relazioni di bilancio è detto che l'avvenire dell'industria è abbastanza incoraggiante... Intanto le quotazioni dei titoli in Borsa continuano la loro scala ascendente...».

La risposta della *Fiot* così conclude: «Nella Vostra lettera, espresso «la persuasione e la fiducia che il nostro concordato è stato ed è tuttora generalmente rispettato dalla grandissima maggioranza degli industriali che ebbero ad accettarlo», ci dichiarate di non ricusare, a termini del vigente concordato, di sottoporre alla Commissione mista nazionale quei casi di ritenuta infrazione ai patti che vedeste accennati nella nostra lettera-memoriale del 21 giugno ultimo scorso. Ve ne siamo grati, nè ci meravigliamo della profferta in primo luogo perchè conosciamo i Vostri sentimenti e poi perchè è un nostro diritto, per l'appunto sancito dal vigente concordato.

«Ci varremo di questo diritto prossimamente, come sempre, in passato, quando lo riterremo del caso, ma per intanto non vogliamo metterci su questo terreno, che potrebbe significare accettazione della Vostra negativa a ripristinare il vecchio concordato 12 febbraio 1920. Riconfermata da Voi esplicitamente ancora con la Vostra lettera 10 luglio corrente, la piena validità del concordato vigente; dichiarata la Vostra precisa e decisa disposizione a discutere in sede di Commissione Mista Nazionale tutti i casi di ritenuta infrazione; a noi non resta che di insistere, come insistiamo formalmente, perchè, per tutte le ragioni qui esposte, venga ridato il 10 % tolto in un momento di crisi nell'agosto-settembre 1921, come principii di equità e di giustizia esigono».

"Ultimatum,, dei lavoranti in legno

Una "fermata dimostrativa,, di un'ora

Venuto a scadenza il concordato di lavoro per i lavoranti in legno, la loro organizzazione, la «Federazione Italiana lavoranti in legno» presentò all'organizzazione industriale un Memoriale col quale, per la rinnovazione del patto di lavoro, chiedeva alcune innovazioni migliorative. L'Associazione industriale, aderente alla Lega industriale, rispose che era disposta a trattare per la rinnovazione del concordato, ma voleva che le trattative avvenissero colla partecipazione di tutte le organizzazioni che raggruppano, in molto varia misura, i lavoratori. Ribattè la organizzazione operaia che non aveva nulla in contrario a partecipare alle conversazioni insieme alle altre organizzazioni, ma intendeva tener distinta la propria posizione di rappresentante della grande maggioranza degli operai, come — secondo quanto essa dichiara — è dimostrato da un recente referendum eseguito nelle fabbriche.

Trascorso così alquanto tempo senza che le trattative venissero iniziate per le pregiudiziale di parte industriale, la Federazione la settimana scorsa inviò una lettera agli industriali con la quale, insistendo sulla necessità di metter fine agli indugi per non lasciare gli operai senza contratto di lavoro, chiedeva una risposta precisa entro domani, martedì, dichiarando che in caso negativo, lasciando la responsabilità alla parte industriale per le sue tergiversazioni, avrebbe riacquistato intera la propria libertà per quell'azione che avrebbe ritenuta del caso.

Ieri mattina alla sede dell'Ufficio Confederale è stato tenuto un Comizio, che riuscì affollato, di lavoranti in legno, per discutere su questo argomento. Erano rappresentati i più importanti laboratori della nostra città. Dopo un'ampia relazione fatta dai dirigenti sulla quale interloquirono alcuni fra i presenti, venne votato il seguente ordine del giorno:

«I lavoranti in legno torinesi, riuniti in numerosa assemblea, udite le relazioni sullo stato attuale dell'agitazione per la stipulazione del nuovo patto di lavoro, approvano completamente le decisioni contenute nella lettera-ultimatum diretta all'Associazione industriale; mentre sperano che la parte industriale si accinga finalmente all'inizio delle trattative per il concordato di lavoro, decidono di impegnare tutti i compagni di lavoro per una fermata dimostrativa di un'ora, da attuarsi per ordine dell'organizzazione, qualora la parte industriale mantenga il contegno negativo assunto finora».

Gli sfrattati di via Alberto Nota

Il commissario aggiunto comm. Grassi, in seguito a colloqui avuti con una Commissione degli inquilini sfrattati dallo stabile di via Alberto Nota 8 e con il presidente dell'Associazione nazionale inquilini, non essendo possibile revocare la sentenza, favorevole ai proprietari, emanata dalla Commissione arbitrale, ha dichiarato che il Municipio metterà a disposizione delle prime ventiquattro famiglie sfrattate gli alloggi necessari in case economiche del Comune in attesa che le famiglie trovino alloggio altrove.

L'assegnazione degli alloggi

nelle case municipali

Un cittadino, il signor Giuseppe Rasca, da un anno in attesa di ottenere un alloggio nelle case economiche di proprietà del Municipio, in una lettera diretta al Commissario Prefettizio barone La Via, dopo alcuni rilievi sugli abusi cui dà luogo la persistente scarsità di alloggi, espone il suo caso nei seguenti termini:

«Ed a proposito di case comunali mi consenta che io le dica che da circa un anno ho fatto domanda per ottenere uno degli alloggi che ogni tanto si rendono vuoti. Da quell'epoca ad oggi non ho potuto essere esaudito. Ho consumate le scale di codesto Palazzo comunale e mi son scappellato le mille volte agli addetti del Comune che fan parte del ramo dei lavori pubblici, ed altrettante volte mi son sentito dire che gli alloggi erano già stati assegnati dalla Commissione. Nei primi tempi della mia domanda mi si era affermato che la domanda stessa doveva seguire il turno di anzianità. Tornato ripetutamente alla carica, dopo diversi mesi, nella supposizione che fosse maturato il tempo o quasi per maturare mi si è detto che le domande anziane non avevano più valore perchè era da supporsi che i richiedenti si fossero già accomodati. Ho rinnovato la domanda, che in occasione di un alloggio libero fu, assieme ad altre cinque le più urgenti, presentata al comm. Grassi per il benestare, ma di tutte queste domande sottoposte al parere dell'illustre Commissario aggiunto, nessuna fu ritenuta meritevole di considerazione (si noti che fra esse ve ne era una di un mutilato di guerra, agente del Comune) e l'alloggio in questione di via Bologna fu assegnato ad altra persona.

«E' lecito conoscere con quali criteri gli alloggi vengono assegnati? I cittadini bisognosi di un ricovero devono accontentarsi di sapere che esista una Commissione? E funziona, e come funziona, questa Commissione? Collegialmente, esaminando i titoli di ciascun richiedente, oppure vi è, come si afferma, chi fa tutto a suo esclusivo giudizio? Certo, quanto avviene nell'assegnazione degli alloggi municipali mi sembra molto strano, forse perchè sono un ingenuo».

***

Sempre sull'angustiante argomento della carestia di alloggi occorre rilevare un caso di sfratto avvenuto ieri e che ci viene segnalato da un nostro lettore, il quale così lo espone: «In un ex-casello ferroviario sito in corso Bramante 2 abitava fino a ieri mattina un pensionato ferroviario con la moglie e tre figli dei quali il minore conta dodici anni. L'Amministrazione ferroviaria aveva licenziato l'inquilino, ma costui non aveva potuto trovare alloggio altrove. Portata la questione dinanzi alla Commissione arbitrale venne emanata sentenza di sfratto. Ieri mattina sei carabinieri si presentarono al domicilio del pensionato e procedettero all'espulsione della famiglia mettendo i mobili sulla strada. In questo modo quella famiglia è ora sulla pubblica via coi suoi mobili.

«Vien da chiedere come mai vengono eseguiti sfratti, manu militari, mentre per i recenti provvedimenti governativi e prefettizi tutti gli sgombri forzati sono sospesi fino al 31 dicembre 1924. Si potrà, forse, obbiettare che gli stabili dell'Amministrazione statale non sono soggetti alle norme della legge comune, come un clamoroso caso avvenuto pochi mesi addietro farebbe supporre. Ma, allora, perchè si è ricorsi alla Commissione arbitrale, eseguendo una sua sentenza, che in confronto degli altri cittadini non sarebbe stata esecutiva che dal 1.o gennaio 1925?».

L'esito delle elezioni alla Cooperativa ferroviaria

Come era stato previsto, le elezioni svoltesi ieri — senza incidenti — per la nomina del Consiglio d'amministrazione della Cooperativa ferroviaria hanno dato la maggioranza alla lista presentata dal Comitato elettorale di cui abbiamo riportato qualche brano del programma di lavoro. Infatti detta lista riportò, per la maggioranza, 151 voti su 311 votanti, e 118 voti per la minoranza, contro 88 voti riportati dalla lista comunista.

Anche il referendum indetto fra i soci per l'approvazione del bilancio e della relazione del Consiglio e dei sindaci diede risultati favorevoli agli amministratori, essendo stato approvato il bilancio con 400 voti favorevoli, contro 88 contrari e 23 schede nulle.

Quattro feriti leggeri

per un accidente di motocicletta

Sulla strada di Chivasso è avvenuto ieri nel pomeriggio un accidente motociclistico nel quale rimasero leggermente feriti quattro turisti. Questi viaggiavano tutti insieme su una motocicletta con sidecar. Improvvisamente, forse a causa dell'eccessivo carico, il sidecar cedette per la rottura degli attacchi ed i turisti furono sbalzati a terra. In quel momento la velocità della macchina non era molto forte e l'accidente non ebbe quindi gravi conseguenze. Il guidatore della motocicletta, certo Giuseppe Tione di anni 28, meccanico, abitante in strada della Pronda 183, riportò una ferita lacero-contusa alla tibia e varie abrasioni al gomito destro. Un altro meccanico, che cadde vicino a lui, certo Rinaldo Pera, abitante in via Marco Polo 11, rimase ferito alla testa e al braccio sinistro. Essi furono medicati al San Giovanni dal dott. Bedarida e giudicati guaribili in otto giorni. Gli altri due turisti riportarono lesioni maggiori ma non allarmanti. Essi furono medicati all'assistenza Martini dal dott. Cavalli. Uno, tale Giuseppe Berione d'anni 25, abitante in via Villarbasse 37, che aveva riportato nella caduta escoriazioni alla testa e contusioni multiple agli arti, fu ritenuto guaribile in 15 giorni; l'altro, certo Giovanni Serra di 24 anni, abitante in via Pollenzo 36, ferito alla fronte e alle braccia, venne giudicato guaribile in dodici giorni.

Seguendo la Cronaca

Lo spettacolo aeronautico del Motovelodromo

Circa lo spettacolo aeronautico di ieri al Motovelodromo, la Direzione declina ogni responsabilità per il suo cattivo esito, avendo ceduto il locale all'impresa organizzatrice, dopo essersi accertata, in base a documenti di autorità prefettizia, che il medesimo spettacolo era stato eseguito con successo in altre città italiane.

I Divertimenti

Oggi l'"AMBROSIO,,

presenta

"La Leggenda del Piave,,

con *Diomira Jacobini*,

ENZO FUSCO

l'inarrivabile interprete dell'inno *La canzone del Piave*, accompagnerà con il suo canto melodioso il superbo capolavoro.

VARIETA' MAFFEI

Stasera cambiamento di programma. Si rappresenterà la nuova rivista

FIFI

Si tratta di un lavoro che contiene tutte le qualità per divertire e per fare passare alcune ore di vero godimento. Se ai pregi intrinseci della rivista e della Compagnia Molp che la interpreta in modo veramente insuperabile, si unisce la comodità e la freschezza del locale, si può dire senza esagerazione che si tratta di uno degli spettacoli migliori che possa annoverare la nostra città in questa stagione.

AL CINEMA TEATRO VITTORIA

Il nuovo programma odierno comprende:

"IL CANTO DELLA CAPINERA,,

passionale storia di una fanciulla traviata dall'esempio di cattive compagne e

"RIDOLINI DETECTIVE,,

due atti di indiavolata comicità.

A proposito dell'estrazione del prestito municipale 1914

Nell'elenco delle 300 obbligazioni estratte del Prestito 1914 della Città di Torino sono incorsi due errori: anzichè dei numeri (191-00 e 10431-36) si tratta dei numeri [illegible] e (6431-35).

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Alessandria-Piacenza-Genova: 0,30; 4,5 D; [illegible]
Milano-Venezia: [illegible]
Susa-Modane: [illegible]
Bra-Savona: [illegible] nei giorni precedenti i festivi; [illegible] operai per Bra nei giorni precedenti i festivi.
Ivrea-Aosta: [illegible] operai feriale per Caluso; [illegible] operai feriale per Ivrea.
Casale Monferrato: [illegible] operai feriale per Verolengo.
Airasca: [illegible]
Cuneo: [illegible]
Pinerolo-Torre Pellice: [illegible]
Chieri: [illegible]
Lanzo del Canavese: [illegible] (fino Castellamonte e Pont solo nei giorni festivi).
Ciriè-Valli Lanzo: [illegible]

ARRIVI

Alessandria-Piacenza-Genova: [illegible]
Milano-Venezia: [illegible]
Susa-Modane: [illegible]
Bra-Savona: [illegible] operai da Bra, giorni seguenti i festivi; [illegible] nei giorni festivi.
Ivrea-Aosta: [illegible] operai feriale da Ivrea; [illegible]
Casale Monferrato: [illegible] operai feriale da Verolengo; [illegible]
Airasca: [illegible] via Novara; [illegible]
Cuneo: [illegible]
Pinerolo-T. Pellice: [illegible] festivo.
Chieri: [illegible] feriale; [illegible] festivo.
Lanzo del Canavese: [illegible] Rivarolo (lunedì e sabato) da Pont e Castellamonte; [illegible] feriale; [illegible] festivo.
Ciriè-Valli Lanzo: [illegible] feriale.

D = diretto; L = lusso; * = treni a percorso limitato.

I treni di lusso delle [illegible] in partenza per Roma, delle [illegible] in partenza per Parigi; delle [illegible] in arrivo da Parigi si effettuano soltanto nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica. Il treno di lusso delle [illegible] in arrivo da Roma si effettua soltanto ai martedì, giovedì e sabato.

Gli spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia veneta G. Giacchetti). — Ore 21: «Zente refada» commedia di G. Gallina.
MICHELETTI — Ore 21: Rivista [illegible].
MAFFEI — Ore 21: Rivista Carlo [illegible].

Stato Civile di Torino

3 agosto 1924.

NASCITE 36: maschi 16, femmine 10.

MATRIMONI: Boccio Giovanni con Migliori Giulia — Bina Giuseppe con Silvano Giovanna [illegible] — Dose Giovanni con Tabone Delma — Franzino Antonio con Gay Teresina — Federal Angelo con [illegible] Giuseppina — Quartino Mario con [illegible] Teresa — Robotello Adolfo con Rubeo Anna.

MORTI: Cappellini Teresa [illegible] d'anni [illegible] di Casale Monf., [illegible] — Borra Maria [illegible] di Torino, casalinga, corso Regina Margherita, [illegible] — [illegible] Modelica ved. Fresali, [illegible] di Colle Val d'Elsa, casalinga, corso Firenze, [illegible] — [illegible] Giuseppina ved. Fara, [illegible] di Palazzolo V., sarta, via [illegible] — Quirico Lucia ved. Fasola, [illegible] di Casablanca d'Asti, casalinga, via Borgo Dora, [illegible] — Chiappa Giulia ved. Piana, [illegible] di Pettinengo, casalinga, via Artisti, 13. — Berbotti Caterina ved. Carlevero, [illegible] di Bra, domestica, — [illegible] Anna fu Attilio, [illegible] di Genlon (Torchia), scolara. — Buffa Maria [illegible] di Torino, [illegible] — Verlucrone Carolina di Eligio, [illegible] di Torino, casalinga. — Russo Maria di Giuseppe [illegible] di Torino, magliericista.

Minori d'anni sei, 2. Totale [illegible], di cui a domicilio [illegible], negli ospedali, istituti, ecc. [illegible].

ULTIME NOTIZIE

La discussione al Consiglio nazionale fascista

"L'ordine del giorno di Assisi non mi piace,, dichiara l'on. Mussolini

Roma, 4 mattino.

Ieri si sono iniziati i lavori del Consiglio Nazionale fascista. Presiedeva l'on. Mussolini, ed erano presenti tutti i membri del Direttorio nazionale, i segretari provinciali, e i deputati fascisti. Ha parlato per primo Forges-Davanzati, per riferire sull'opera del Direttorio provvisorio. L'oratore richiama a fondamento della discussione il discorso pronunciato dall'on. Mussolini nell'ultima sessione del Gran Consiglio fissando la posizione del fascismo sia di fronte all'Opposizione sia di fronte al Paese, e indicando con la massima precisione i compiti del partito rispetto al Governo e rispetto allo stato quale è voluto dalla ricostruzione fascista. Dalla sessione del Gran Consiglio ad oggi un solo fatto nuovo si è determinato di cui ha dovuto tener conto il Direttorio, ed è stato il Convegno di Assisi. L'oratore non ritiene ammissibile che l'Associazione Combattenti possa trasformarsi in partito politico proprio per opera di coloro che, vincolati ad una disciplina politica di partito, presumono di poter come combattente divergere appunto dalla disciplina che debbono rispettare. Tanto meno ciò è ammissibile per i fascisti, perchè il fascismo non può in alcun modo consentire che si renda possibile una differenza tra fascismo e spirito o dovere di combattente «poichè il fascismo è la più viva e salda espressione dello spirito della guerra e della vittoria». Forges-Davanzati ammonisce poi che non si deve mai più ripetere il caso che il partito fascista si trovi ad esempio disorientato da una polemica interna in un momento grave per la vita nazionale, come avvenne proprio quando il capo del Governo era impegnato nella vertenza per l'occupazione di Corfù.

La normalizzazione

Dopo di lui parla l'on. Pelizzari, il quale osserva che la normalizzazione si deve intendere secondo gli interrogativi posti dal Presidente come una revisione di quadri e di gregari in funzione di una revisione di posizioni mentali e politiche in seguito alla conquista del potere politico. La bisogna della ricostruzione e dell'assestamento, lavoro complesso di studi e tenace opera di audacia e di prudenza insieme, richiede strumenti diversi da quelli occorsi prevalentemente per la fase insurrezionale. In questo senso, la proposizione da cui tenne enunciata dal Presidente, quella cioè che non si dovesse fare distinzione tra fascisti della prima ora o delle ore successive, ha un valore etico in quanto significa non la trascuratezza del valore preminente degli antichi stati di servizio di fedeltà e di benemerenza sui più recenti, ma il riconoscimento della necessità di adeguare strumenti nuovi e diversi ad esigenze nuove e diverse. Il problema della normalizzazione si pone in due campi: in quello istituzionale, cioè politico e giuridico, e in quello spirituale, e del metodo. Dal punto di vista [illegible] dobbiamo rivolgerci magari rudemente questa domanda: «Che cosa di nuovo ha portato il fascismo e cui possa essere legata indissolubilmente la formula che: indietro non si torna? Niente. Abbiamo come una volta i consigli comunali, i consigli provinciali, le due camere, il gabinetto politico [illegible]

[illegible]

Parla l'on. Mussolini

Si alza quindi l'on. Mussolini. Egli dice: «L'assemblea ha sentito le dichiarazioni dell'on. Viola. Non è il caso di aprire una discussione sopra queste dichiarazioni, ma io tengo però a fare alcune osservazioni ed a dire molto esplicitamente che l'ordine del giorno di Assisi non mi piace. (Tutta l'assemblea scatta in piedi e fa una grande ovazione al presidente). Per il prossimo giovedì o venerdì l'on. Viola mi ha annunciato una visita del Consiglio centrale dei combattenti. Avremo una discussione che sarà molto precisa. E' bene di non mistificarci a vicenda. L'ordine del giorno di Assisi consiste in un evidente peggioramento di tutte le posizioni politiche assunte, necessariamente, dall'Associazione dei combattenti. C'è un enorme differenza fra il tono, la sostanza e gli ordini del giorno votati a Napoli, a Roma e altrove, e l'ordine del giorno votato ad Assisi, al congresso poco francescano di antifascismo, che mi ha ricordato quello del partito popolare a Torino. Non si è alla rottura, ma però colle intimazioni, con l'atmosfera del congresso, con l'intolleranza del Congresso, col discorso Bergmann, con altri discorsi si sono create le condizioni che domani si crederanno giustificare la rottura. Ora, non è senza una profonda amarezza che io constato ciò perchè sarà l'ora di dire che nel '19, nel '20, nel '21 e nel '22 non c'era combattentismo in Italia. (Applausi vivissimi e prolungati).

«Quando la vittoria veniva mutilata, quando gli ufficiali venivano insultati, quando si sarebbero dovuti riformare i battaglioni dei combattenti e dei fanti per difendere quello che era stato il sacrificio ineffabile di venti generazioni, voi non avete mai avuto qualche cosa che vi ricordasse l'esistenza dell'Associazione nazionale dei combattenti. Solo dopo l'avvento del fascismo, solo dopo che il Governo ha avuto il coraggio di dirsi il rappresentante di Vittorio Veneto, solo dopo che nel 1922 l'atmosfera è apparsa radicalmente cambiata, solo dopo che il Governo ha decretato la solennità del 24 maggio, che nessun Governo [illegible] mai osato di fare (vivi applausi), solo dopo che era andato con cuore sempre più fraterno verso questi commilitoni, verso questi fratelli delle trincee, solo dopo tutto ciò si sono avute le manifestazioni politiche del combattentismo. Sono evidentemente in ritardo. Il combattentismo si spiegava quattro anni fa, e del resto voi avete visto che come costrutto politico, come tendenza politica, come orientamento politico, da Assisi non è venuto nulla. Sotto questo aspetto, io mi rammarico di dover constatare che i combattenti hanno tenuto un contegno molto più grave e diverso di quelli che non abbiano tenuto i mutilati a Fiume, da dove mi è giunto un appello, un'invocazione nobilissima redatta in termini dai quali esulava la speculazione politica. Bisogna ricordare anche l'opera concreta che il Governo ha fatto pei combattenti. Non è qui il caso di dire quante sistemazioni siano avvenute. Tutto questo si è fatto nella pratica, dirò così, dell'ordinaria amministrazione. Non si chiede gratitudine, perchè questo è il dovere del Governo. Ma sarebbe veramente deplorevole, sarebbe voler rinnegare la vittoria aggiungere la schiera dei fanti alla pallida e miserabile coalizione antifascista perchè, o signori, il fascismo sarà quello che sarà; il crogiuolo di passioni più o meno nobili, ma l'unica cosa potente, viva, degna di avvenire che abbia la nazione italiana. (*Tutta l'assemblea in piedi fa una grande ovazione al presidente*).

Ponzio di S. Sebastiano

L'on. Gemelli e l'avv. Marghinotti approvano le dichiarazioni dell'on. Mussolini. Il primo dichiara che «nell'alternativa si sentirai più combattente che fascista, egli si sente soprattutto profondamente fascista perchè nella qualifica scalda egli trova la sintesi di tutto il combattentismo più puro che va dal 1914 al 1922 e che ove occorra è pronto per l'Italia ad arruolarsi nuovamente». Il secondo nega l'antifascismo sardo.

La seduta antimeridiana così ha termine. All'inizio della seduta pomeridiana, il Presidente dà la parola all'on. Ponzio di San Sebastiano, per riassumere la discussione avvenuta nella seduta antimeridiana, dopo di che afferma che deve considerarsi chiusa la parentesi sul combattentismo. L'on. Ponzio di San Sebastiano, a chiarimento delle dichiarazioni pronunziate stamane dall'on. Viola, circa il suo ordine del giorno presentato al Congresso dei combattenti di Assisi, espone le ragioni, per cui, insieme con l'on. Viola, presentò quell'ordine del giorno per ragioni di opportunità, per evitare lo smembramento dell'associazione. Dopo alcune dichiarazioni sul revisionismo, come egli lo concepisce, dichiara che, come pel passato, così oggi egli pone la sua vita al servizio del duce se è necessario: «Tutto dare per tutto salvare».

L'on. Pala chiede al capo del Governo e Duce del fascismo che il diritto nazionale sia posto al disopra del diritto costituzionale. Parlano successivamente l'on. Bertacchi, l'on. Pisenti, l'on. Caprice, l'on. Sforza il quale afferma che dirà la verità sul fascismo, forse oggi ancora nascosta o non tutta svelata al Duce. Il fascismo è irritato, sfiduciato talvolta. Al fascismo, cui sono stati chiesti sacrifici [illegible]

[illegible]

Gli ordini del giorno

[illegible] nomi di esponenti del fascismo dalle origini; una seconda lista ha carattere prevalentemente nazionalista conservatore, una terza ha carattere centrista e raccoglie nomi così dell'una come dell'altra tendenza in proporzione delle forze rispettive. In tutte le tre liste vi sono i nomi di Forges-Davanzati e di Farinacci. Il Celesia-Rossi il cui nome era compreso in due liste ha rifiutato la candidatura.

Alla votazione si arriverà domani nel pomeriggio.

Ieri sera abbiamo raccolto la voce che alcuni deputati e consiglieri nazionali proporrebbero la costituzione di Gruppi autonomi di combattenti fascisti analogamente ai gruppi dell'«Italia Libera».

Il delitto Matteotti e Farinacci

"Se l'opposizione volesse fare il processo politico...,,

Cremona, 4, matt.

Sotto il titolo: «Parliamoci chiaro» l'onor. Farinacci ha mandato questa corrispondenza da Roma al suo giornale *Cremona Nuova*:

«Il *Messaggero* si sforza di voler dimostrare che l'atteggiamento degli estremisti dell'opposizione e del fascismo portano all'involontario accordo Modigliani-Farinacci nell'attribuire al delitto Matteotti un colore politico. Non è esatto. Si vede che l'articolista rileva il nostro pensiero non da *Cremona Nuova* ma dai giornali dell'opposizione, che ad arte lo svisano o alterano addirittura. Se noi abbiamo parlato di tradimento e abbiamo posto a noi e agli altri degli interrogativi di una certa gravità sulle cause che hanno determinato il delitto, gli è perchè eravamo convinti che il fascismo fosse estraneo a quanto di criminoso è avvenuto. Se abbiamo voluto prendere posizione contro Rossi è perchè, ammesso che questi sia veramente colpevole, non può non aver commesso un tradimento a danno del nostro Partito e del Duce, usciti vittoriosi da una discussione parlamentare.

«E non siamo soli a togliere ogni colore politico al delitto. Vi è l'on. Zaniboni che si è trasformato, per l'occasione, in agente investigativo e sta compiendo un'indagine per conto suo, che pare abbia dato buoni risultati. Si è detto che Viola abbia preso 50 mila lire quale complice nel delitto. Quanto avranno preso tutti gli altri, dato che Viola era una figura di secondaria importanza? Ammesso il retroscena affaristico, staremo a vedere se i veri responsabili sono nelle nostre file o in quelle avversarie.

«Si incomincia intanto ad ammettere che il delitto sia stato compiuto contro il fascismo. Questo lo abbiamo detto e lo ripetiamo. Abbiamo assunto la difesa del Dumini per due motivi: 1.o per esaminare coscienziosamente la posizione giuridica di costui; 2.o per non permettere a chicchessia di servirsi del processo per attaccare il regime fascista. Voler escludere che le opposizioni e i patroni di P. E. rinunzino a quello che è il loro programma politico è un'ingenuità.

«Abbiamo più volte richiamato gli avversari alla realtà e più volte abbiamo accennato alla reazione fascista provocata dalla loro speculazione. Non abbiamo ottenuto nulla! Si è persistito nella quotidiana provocazione, si è continuato a disprezzare l'animo dei fascisti. Naturalmente noi accettiamo tutte le sfide. Qualora l'Opposizione in perfetta malafede negasse quelle che sono le vere cause del delitto ed anzichè patrocinare legalmente i diritti della famiglia Matteotti volesse fare il processo politico, noi siamo disposti a seguirli anche su questo terreno. Così pare che non noi ma altri vorrebbero cambiare la posizione morale di tutti gli imputati.

«Quando affermiamo che se il [illegible] di far risalire le responsabilità al duce, noi immediatamente ci proclameremmo solidali con lui, è perchè abbiamo la certezza che Mussolini c'entri nel delitto Matteotti così come ci entriamo noi. Svalutare poi la nostra polemica e la nostra azione giornalistica di questi giorni è voler negare la realtà delle cose. E' vero che a danno nostro vi è una valanga d'ingiurie, dato che altro non si è potuto dire sulla nostra dirittura morale e politica, ma abbiamo però un attivo enormemente sproporzionato. Che cosa abbiamo infatti ottenuto col nostro ultimo intervento? Tre cose: 1.o di avere buttato in aria il pallone scandalistico organizzato dall'Opposizione sul memoriale di Rossi; 2.o di avere indirettamente provocato la rinunzia del mandato da parte dell'avv. Ferrari chiamato a patrocinare la vedova Matteotti fuori da ogni influenza politica; 3.o di aver dato modo all'on. Finzi di sfatare una leggenda e di sbugiardare tutti i nostri avversari. E non ci pare poco».

Il sequestro dei depositi di Filippelli

Roma, 4 mattino.

A liquidatore della Società del *Corriere Italiano* è stato nominato l'avvocato Lepore. Intanto l'avv. Filippelli ha citato la società editrice del *Corriere Italiano* per la somma di un milione di lire di danni, in quantochè il giornale, secondo il ricorrente, avrebbe sospeso le sue pubblicazioni prima che si fosse giunti ad una condanna. Da parte sua il comm. Lepore ha provveduto che siano sequestrati presso le Banche tutti i depositi del Filippelli, depositi che sarebbero alienazioni di versamenti fatti dagli azionisti al giornale.

La verifica della tomba misteriosa a Campo Verano

Roma, 4 mattino.

Questa mattina, lunedì, un giudice istruttore, incaricato dalla sezione di accusa, si recherà a Campo Verano per le indagini di ricognizione necessarie circa il cadavere di Matteotti, dopo le rivelazioni di questi giorni. Si assicura che alla ricognizione che si compirà dall'autorità giudiziaria sarà invitato ad assistere in qualità di testimonio l'on. Zaniboni.

Sciopero di minatori ordinato dagli organizzatori fascisti

Roma, 4 mattino.

Siamo informati da fonte fascista che iersera una Commissione di minatori toscani, inscritti ai Sindacati fascisti, che da vari giorni si trovava a Roma per tentare di risolvere la grave vertenza coi proprietari di miniere, è ritornata alla propria sede coll'ordine degli on. Rossoni e Cucini di scioperare. Stamane alle 6 dovrebbe infatti iniziarsi lo sciopero di parecchie migliaia di minatori.

Una Divisione navale inglese a Genova

Genova, 4, mattino

Stamane è giunta una divisione della squadra inglese del Mediterraneo. Essa si è ancorata al molo Galliera, ed ha salutato la città; con le rituali salve, cui hanno risposto le batterie dei nostri forti. Si tratterrà a Genova fino a venerdì.

Il nuovo prefetto di Alessandria

Alessandria, 4, matt.

E' giunto ieri mattina il nuovo prefetto, grand'uff. dott. Giuseppe Bugard. Alla stazione si trovarono ad attenderlo il capo della provincia, il vice prefetto cav. uff. Piomarta, il questore comm. Chiaravelloti ed il capo [illegible] cav. Lauta.

Un altro caso di asfissia prodotta dall'aria [illegible] su un piroscafo

Palermo, 4, matt.

Dentro il cassero del piroscafo «Valparaiso», ancorato nel nostro porto in partenza per le Americhe, fu rinvenuto cadavere un giovane non ancora identificato, morto asfissiato per le esalazioni di acido cianidrico, adoperato poco prima per la disinfezione del piroscafo. Nello stesso posto si trovò il diciassettenne Rosario Sabatie, il quale tentando di salvarsi dall'orribile morte, essendo lentamente caduto, si era prodotto una profonda ferita alla testa. I due giovani si erano imbarcati nascostamente, con l'intento di emigrare in America clandestinamente.

La tragica cattura di un pazzo

Ferisce mortalmente un agente ed è ucciso dalla Polizia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4 mattino.

Sulla cattura dell'italiano pazzo che a Tolone venne ucciso dalla polizia, contro la quale egli aveva sparato ferendo gravemente un agente, si hanno ora i seguenti particolari. L'individuo in parola è tale Davide Lucciardi. Abitava a Tolone insieme alla vecchia madre e a suoi tre figli, una bambina e due maschietti. Egli aveva 55 anni, e di recente era uscito dal manicomio. Nel pomeriggio di ieri, il Lucciardi si era disputato con la madre e si era mostrato così brutale che il figlio Paolo, quattordicenne, era intervenuto per calmarlo. Ma il Lucciardi fu colto da tale furore che, impadronitosi di un fucile, sparò contro il figlio ferendolo ad una mano. Rimasto solo nella casa, il Lucciardi si barricò, appostandosi poi ad un finestrino che dava luce sulla scala. In quel momento un vicino, tale Matteucci, volle invitarlo ad arrendersi ma per tutta risposta ricevette una fucilata che lo colpì gravemente a un braccio e ad una spalla. Il direttore di polizia, che aveva disposto per il servizio d'ordine per mantenere a distanza la folla, prese disposizioni per catturare il forsennato. Degli agenti muniti di apparecchi speciali penetrarono nel corridoio, e già si disponevano a sfondare la porta quando sul pianerottolo un agente ricevette una fucilata in pieno volto. Trasportato all'ospedale, si constatò che un occhio si può considerare perduto. Dato il pericolo che presentava l'operazione, si fece appello ai pompieri della marina, e mentre gli agenti con la rivoltella in pugno stavano in agguato dalle finestre socchiuse, i preparativi per la cattura continuavano. Forti getti d'acqua vennero diretti sulle finestre dietro le quali il Lucciardi si era barricato, ma le persiane resistettero poichè il getto non era abbastanza forte. I pompieri dovettero attaccare le persiane con degli uncini. Il getto venne allora diretto più efficacemente nell'alloggio. Il Lucciardi venne costretto ad abbandonare l'abbaino dal quale aveva sparato contro gli agenti. Gli agenti che si trovavano sulle scale riuscirono a recarsi al secondo piano, e per mezzo di picconi, di accette, e di martelli, praticarono una apertura nel pavimento per lanciarvi delle capsule lagrimogene. Ma ad un certo punto, di fronte al pericolo di essere nuovamente colpiti, gli agenti fecero fuoco contro il Lucciardi che venne ferito mortalmente. Trasportato all'ospedale, dopo poco cessava di vivere. L'autopsia praticatagli, dimostrò che il Lucciardi era stato colpito da una grandine di proiettili. Il corpo recava le traccie di 22 proiettili al petto, alle braccia e alla regione dorsale. L'agente degente all'ospedale si trova in gravissimo stato.

Anarchici italiani arrestati in Francia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4 mattino.

Gli italiani arrestati in seguito all'inchiesta compiuta dalla polizia per l'attacco avvenuto la notte scorsa sul Quai di Valmy contro una pattuglia, sono degli anarchici. Questo è quanto è riuscito a dimostrare l'inchiesta aperta. Infatti, le perquisizioni operate presso i tre individui arrestati certi [illegible] Diatelli, Peruzzi, ed Edoardo Gandini, sono state più che convincenti. Sono stati trovati in grande copia degli opuscoli anarchici, ritagli di giornali, manifesti. E' stata trovata una narrazione completa dell'attentato commesso contro la sede del fascio parigino di via Fortuny un paio di mesi fa. Come si rammenta, venne lanciata una bomba che ferì leggermente una signora. Le indagini della polizia permisero di sapere che degli anarchici italiani, i quali erano in possesso di bombe abitavano nella via Vicq d'Azyr, ma le ricerche compiute in quella circostanza rimasero infruttuose. Si è ora persuasi che gli accusati si siano affrettati a sbarazzarsi delle bombe gettandole nel canale di Saint Martin. E' da notare che il Vittorio Peruzzi che nella notte dal giovedì al venerdì fu ferito da un agente mentre egli rispondeva ai colpi di rivoltella sparati contro di lui, abitava appunto in quella strada. Quanto al Gandini, che aveva trovato asilo presso il Peruzzi, è un redattore di numerosi giornali anarchici che si pubblicano in Francia ed in Italia. Egli era stato oggetto di un mandato di espulsione nel febbraio scorso. Un nuovo decreto è stato ora emesso contro di lui. Non si crede per altro che abbia partecipato al misterioso affare del Quai de Valmy, ma la polizia ha la certezza che egli sia stato completamente al corrente delle gesta dei suoi compagni.

L'insurrezione brasiliana I ribelli arruolavano gli emigranti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4 mattino.

Un telegramma da Buenos Aires riferisce che gli ultimi messaggi da San Paolo annunziano che 1500 uomini, per la maggior parte borghesi, sono stati uccisi da un bombardamento della città da parte delle truppe regolari e nei combattimenti che sono avvenuti nei dintorni della città. I giornali dichiarano che i ribelli ricorrevano a tutti i mezzi per reclutare delle truppe. Essi avevano arruolato nelle loro file oltre mille tedeschi e 400 austriaci che si trovavano negli uffici del controllo per l'emigrazione, ed ai quali avevano promesso un soldo di 15 mila reis nonchè importanti concessioni di terreno.

Incidente diplomatico fra l'Ambasciatore tedesco e il Governo greco

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4 mattino.

Il *Temps* ha da Atene notizia di un incidente diplomatico greco-tedesco. Il signor Von Schoen, figlio dell'ex-ambasciatore di Germania a Parigi, era da qualche tempo incaricato di affari del Reich ad Atene. Nominato di recente ministro plenipotenziario presso la repubblica ellenica, egli doveva presentare sabato le sue credenziali all'ammiraglio Condurioti. Pochi giorni prima, come è consuetudine, egli inviò al ministro degli Esteri greco, il testo in tedesco ed in francese della sua allocuzione. Il ministro degli Esteri, gli chiese perchè consegnasse un testo tedesco dal momento che doveva parlare in francese. Il signor Von Schoen rispose che dopo la guerra il francese non era più la lingua diplomatica in Germania e che voleva leggere la sua allocuzione in tedesco soggiungendo che, del resto, dopo la guerra, ogni volta che un ministro di Germania aveva presentato le sue credenziali ad un sovrano o a un capo di Stato estero aveva sempre parlato in tedesco e che questa regola era stata osservata anche a Parigi. Il Governo greco obbiettò che ogni paese è libero di regolare come crede meglio il suo protocollo ma che per quello che riguardava la Grecia, l'usanza protocollare faceva obbligo al ministro delle potenze straniere che presenta le credenziali, di esprimersi in francese e che perciò anche il ministro di Germania doveva conformarsi a questa tradizione. Il signor Von Schoen allora rinviò la cerimonia e poi annunciò che partiva in congedo. E' partito infatti e non si sa la data del suo ritorno.

L'attività delle bande bulgare e il Governo greco

Atene, 4, matt.

Quantunque il Governo greco abbia smentita la voce che l'esercito greco intenda avanzare in territorio bulgaro allo scopo di sconfiggere i comitagi, un senso di inquietudine prevale nei circoli ufficiali sull'incessante attività delle bande bulgare sulla frontiera greco-bulgara. Questa ansietà è intensificata dall'annunzio ufficiale della mobilitazione di quattromila riservisti bulgari, contrariamente alle prescrizioni del trattato di Neuilly. La serietà colla quale il Governo greco considera la situazione può essere giudicata dal passo inconsueto compiuto ieri dal ministro degli Esteri ellenico, che si è recato al Ministero della Guerra dove ha avuto un lungo colloquio col ministro e col capo di Stato Maggiore. Il ministro degli Esteri si mantiene in contatto quotidiano coll'ambasciatore serbo, col quale un accordo completo è stato raggiunto sull'azione necessaria da svolgersi dai Governi di Grecia e di Serbia per prevenire ogni ulteriore sviluppo della minaccia bulgara. (*Daily Telegraph*).

Sgozza il figlio e si uccide

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 4, matt.

Ieri sera un dramma famigliare si è svolto a Etterbeck, un sobborgo della capitale. Fra i coniugi Leos non regnava la concordia, cosicchè la moglie, una quindicina di giorni fa lasciò il tetto coniugale insieme al suo figlioletto di tre anni. Da quel giorno il marito cessò di lavorare e cominciò ad ubbriacarsi. Domenica scorsa, incontrata la moglie e il figlio nel bosco della Cambre, il Leos si impadronì del bimbo e salito in una automobile si recò a Lokeren, ove lasciò il bambino presso alcuni amici. Il Leos offrì a sua moglie di riprendere la vita in comune, ma ne ebbe un rifiuto. Sabato sera, il Leos, accompagnato dal figlioletto andò di caffè in caffè, finchè alle 23 prese una automobile e si fece accompagnare al domicilio della moglie. Appena sceso di vettura, il Leos, afferrato il bambino lo sgozzò, indi si tagliò la gola con un rasoio. Dei passanti, testimoni di questo rapido ed orrendo dramma, si affrettarono intorno alle vittime che giacevano immerse in un lago di sangue e le fecero trasportare d'urgenza all'ospedale, ove i medici non poterono che constatare la morte sia del padre che del figlio. La moglie del Leos, nel ritornare a casa apprese poco dopo lo spaventoso dramma che si era svolto davanti alla sua abitazione.

Le disgrazie automobilistiche Un'auto-corriera che si rovescia

Reggio Emilia, 4, matt.

Sulla strada provinciale Reggio-Quattro Castella ieri, verso le ore 18, è accaduta una grave sciagura automobilistica. L'autobus pubblico della ditta Salsi che parte dalla barriera di Porta Castello, giunto in prossimità di Puianello, lungo la strada nuova, per la improvvisa rottura dello sterzo si è sbandato e rovesciato. Sull'autobus erano venti persone circa, in gran parte reggiani che si recavano in villeggiatura. Il panico è stato grande. Quasi tutti i passeggeri rimasero più o meno feriti. Si calcola ad una quindicina appunto il numero dei feriti, tra cui qualcuno grave. Tra i più gravi paiono essere il quindicenne Ezio Gandolfi e il commerciante Ruggero Munarini di Reggio. Uno dei feriti, a mezzo di un'autoambulanza è stato trasportato al nostro ospedale. Egli è tal Venerio Giuliani.

Rapina nella casa d'un dentista

Genova, 4, matt.

Una brigantesca aggressione è avvenuta ieri sera in corso Torino. Nel casseggiato n. 33 abita il chirurgo dentista Mazzino, col figlio e la nuora. Verso le ore 20 il figlio del Mazzino usciva di casa lasciando sola la moglie. Rientrato poco dopo, egli trovò la porta dell'appartamento socchiusa. Chiamata per nome la signora questa non rispose. Allarmato il Mazzino percorse tutte le stanze dell'appartamento e alla fine in cucina trovò la signora svenuta. Trasportata all'ospedale la povera signora venne medicata di diverse ferite giudicate guaribili in venti giorni. Essa narrò che durante l'assenza del marito si era presentato uno sconosciuto per chiedere una dentiera. Mentre la signora introduceva l'individuo, questi con mossa fulminea la colpì violentemente con alcuni pugni, lasciandola svenuta. L'individuo approfittando di questo svenimento rubò numerosi oggetti preziosi e altro per un valore non ancora accertato. L'autorità indaga per identificare l'autore del delitto brigantesco.

Bollettino Giudiziario

Roma, 4 mattino.

Magistratura. — Messina, consigliere corte appello Napoli nominato consigliere corte cassazione del Regno; Rossi, id. id. id.; Samperi, id.; Catania id. id.; Di Lella, consigliere corte appello in funzione presidente tribunale Palermo nominato consigliere corte cassazione Regno; D'Angino, consigliere corte appello Napoli, idem, idem; Salviati, consigliere corte appello Venezia è nominato sostituto pr. gen. cassazione Regno; Alberlini, consigliere corte appello Roma id. id. id.; Casali, consigliere corte appello Genova è nominato consigliere corte cassazione Regno; Tancredi, sostituto procuratore generale corte appello Roma è nominato sostituto procuratore generale corte cassazione Regno; Galli, consigliere corte appello Roma id. id. ed è destinato procura generale corte appello Genova funzioni avvocato generale; Butera, sostituto procuratore generale corte appello Napoli id. id. ed è destinato tribunale Trieste funzioni procuratore del Re; Ricci, consigliere corte appello Roma è nominato consigliere corte cassazione Regno continuando funzioni capo ufficio legislativo ministero Giustizia. Vitiello, consigliere corte appello Palermo è nominato sostituto procuratore generale cassazione e destinato procura generale corte appello Messina funzioni avvocato generale.

Cancelleria. — Frecchia, cancelliere pretura Mondovì è tramutato pretura Sanremo; Pece, cancelliere corte appello Torino è tramutato tribunale Roma.

Il «Bollettino Giudiziario» pubblica numerosissime promozioni di funzionari delle cancellerie e segretari di cancelleria di primo grado.

Curiosità pagata con la vita

Palermo, 4, matt.

Iersera in via Antonio Veneziano, due carabinieri inseguendo una carrozza che portava una coppia di [illegible] in fuga esplosero alcune rivoltellate per intimorire il cocchiere. Le detonazioni richiamarono la curiosità di certa Antonia Alaimo, casalinga, la quale, affacciatasi al balcone per rendersi conto dell'accaduto, veniva disgraziatamente raggiunta da una rivoltellata. La donna versa in fin di vita. E' stata aperta un'inchiesta.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA REGGIO EMILIA

Per infanticidio si è svolto davanti al nostro Tribunale un processo contro Grandi Debora e la madre di lei Domenichini Anna, entrambe di Verzano sul Crostolo. La Grandi ha dichiarato di aver partorito un bimbo morto e di averlo seppellito per non far scorgere a nessuno le traccie del fallo. La madre ha dichiarato che non si era accorta dello stato di gravidanza della figlia e che seppe l'accaduto allorchè i carabinieri vennero in casa per arrestare la figlia. I giurati hanno escluso l'occisione del neonato. Il presidente, in seguito a tale verdetto, ha emesso sentenza di completa assoluzione ordinando la immediata scarcerazione delle due donne.

DA NOVI LIGURE

Investita da un autocarro è stata l'automobile del consigliere provinciale di Gavi, ing. Mario Fossati, sullo stradale che da Gavi porta ad Arquata Scrivia. Vi sono due feriti, padre e figlio Caporro, genovesi, che villeggiano a Gavi Ligure. Il Caporro figlio, se l'è cavata con poche contusioni, ma il padre dovette essere trasportato all'ospedale del paese, dove si constatò che egli aveva riportato la frattura del cranio.

DA ALESSANDRIA

Solenni onoranze funebri sono state tributate all'eroica salma del tenente colonnello di fanteria cav. Gerolamo Pirelli caduto a Piave nel giugno 1918. E' stato sepolto nel reparto dei caduti in guerra del cimitero urbano.

Colpito da malore è affogato nella Bormida mentre stava bagnandosi il quattordicenne Gotta Francesco residente in territorio di Cassine.

Un'apposita Commissione è stata istituita dal Commissario prefettizio con lo speciale incarico di studiare i problemi attinenti all'impianto dell'acqua potabile e della fognatura in città, due vitali problemi che attendono da tempo una pratica risoluzione.

L'Istituto di previdenza sociale per la provincia comunica che per l'assicurazione contro la disoccupazione tutti i datori di lavoro inscritti alle casse professionali sono tenuti a versare i contributi per la invalidità e vecchiaia e disoccupazione a mezzo delle marche settimanali cumulative.

DA NOVARA

Un gruppo di proprietari di forno i quali non hanno voluto aderire al Sindacato fascista, si sono rifiutati di riconoscere ed applicare il nuovo contratto di lavoro per i singoli operai, ritenendolo gravoso ed ingiusto. Di fronte a ciò tutti i lavoranti panettieri novaresi si sono radunati in assemblea alla sede dei Sindacati, e ad essi il segretario generale della Federazione on. Roberto Farini ha esposto la situazione. Ritenuto che i dissidenti non rappresentano che una piccola minoranza, l'assemblea ha deliberato di soprassedere ad ogni azione. Se trascorsa una settimana, essi non avranno dato esecuzione al patto di lavoro accettato dalla maggioranza, verrà iniziata senz'altro l'agitazione degli operai panettieri.

Del treno viaggiatori che da Novara partiva alle 16,11 per Bellinzago e Borgoticino, era stata anticipata la partenza, non si sa per quale motivo, portandola alle 17,45 con grave danno degli operai che cessando di lavorare alle 18 non ne potevano usufruire. Dopo una dimostrazione di più di trecento tra operai e professionisti, ripetuta ad ogni stazione, la questione è stata risolta col ripristino dell'antico orario.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 742.

Temperatura massima del giorno 3 + 29,5

Temp. minima della notte dal 3 al 4 + 19

La giornata di ieri: Sereno.

Vittorio Bevilacqua [?], direttore responsabile.

Il giorno 3 corr., spirava repentinamente

Giolitti Natale

Addolorati ne danno il triste annunzio la sorella, i fratelli, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Martedì, 5 corr., alle ore 8, partendo da via S. Massimo, 34.